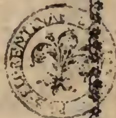
COMPENDIO DELLE HEROICHE ET GLORIOSE ATTIONI, ET SANTA VITA DI PAPA GREG. XIII.

RACCOLTE DA MARC'ANTONIO CIAPPI SENESE.

ALLA SANTITA DI N. S. PAPA GREGORIO XIIII.



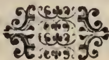




CON PRIVILEGIO.

IN ROMA
Appresso Giouanni Martinelli. M. D. X C I.

ALLA SANTITA
DI NOSTRO SIGNORE
GREGORIO XIIII
PONT. MASSIMO.





E le opere de Comici, & Tragici, i quali per lo più rappresentano attioni & persone da loro finte, & imaginate, furon sempre & hoggi sono di molta stima nel Mondo, solamente per il fine che hanno nobilissimo d'Ammonire gli huomini con gli essempi altrui di seguire il bene, & di fuggire il male, & di appigliarsi alla Virtù, & detestare il Vitio: per la medesima ragione molto più gradite, e lodeuoli debbono essere l'imprese

di quelli, i quali ſcriuendo hiſtorie, & rappreſentando attioni, & perſone vere, & non finte, conſeguiranno più nobile, & efficacemente il ſudetto fine. Dalche ſpinto ancor io, benche huomo di baſſo ingegno, & di profeſsione diuerſa, preſi à ſcriuere in compendio le attioni, & la vita del Glorioſiſsimo Pontefice Gregorio decimoterzo, non perche io non m'imaginaſsi che altri nobili ſpiriti fuſſero per dare nel medeſimo penſiero, & deliberatione, abbellendo le opere loro con quei colori, & ornamenti che s'appartengono à dotto ſcrittore; mà per nõ tralaſciare queſt'occaſione di gratitudine à quell'anima felice, & per raccontare anco alcune minutie di detta hiſtoria che da niuno forſi ſaranno ſtate così oſſeruate, come da me, mentre mi trouai alli ſeruigi di detto Principe. Mà per dubbio che queſte verità eſpreſſe da me nel miglior modo che ho ſaputo non veniſſero lacerate da inuidioſo dente, hò deliberato d'appoggiarle alla felice protettione di Voſtra Beatitudine, ſi come glie l'haueuo deſtinate mentre era in minoribus, come quella che frà le creature del detto Pontefice in bontà, valore, & coſtu-

mi

mi più viuamente lo rappresentasse, & che è piaciuto à Dio per contento mio particolare, & vniuersale di tutto il Christianesimo che lo rappresenti, & pareggi, anco nel grado, auttorità, & nome. Degnisi dunque Vostra Beatitudine aggradire il picciolo presẽte d'un suo diuotissimo, & humilissimo seruidore, il quale con ogni viuo affetto non resterà di pregare il Signor Iddio per ogni prosperità della beatissima sua persona ad multos annos. Di Roma li x. d'Agosto M. D. XCI.

Di V. Beatitudine

Diuotissimo & humiliss. seruo

Marc'Antonio Ciappi.

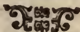
 

INDICE DELLI CAPITOLI, che si contengono nella presente opera.



re

DEL SIGNORE
STATILIO PAOLINI
DA OSIMO



ALL' AVTORE


AGGIO SCRITTOR, ſe
mentre in poche carte
Il corſo de la vita accogli,
& l'opre
Di lui, ch'al ſuo piè traſſe i Rè,
cui ſcopre
Phebo i ſuoi raggi allhor, che da noi parte;
Quaſi in puro chriſtallo à parte à parte
Ne moſtri qual ſia d'huopo, che s'adopre
Quei, che'l Ciel n'apre, & ſerra mentre il copre
Di Pietro il manto, e i doni ſuoi comparte;
Merauiglia non è, ch'Olimpo, & Thile
Riſuoni, & quanto gira il Sole à tondo,
Che non ſia penna à la tua penna eguale:
Deh ſe più brami, il tuo canuto ſtile
Volgi al Santo Paſtor, che regge il Mondo,
Ch'ei da gir ſoura'l Ciel può darti l'ale.



COMPENDIO DELLE HEROICHE, ET GLORIOSE ATTIONI, ET SANTA VITA DI PAPA GREG. XIII.

RACCOLTE DA MARC'ANTONIO CIAPPI SENESE.



Dell'origine, & Patria di Papa Gregorio XIII. & delle dignità hauute auanti al Pontificato.



NAcque GREGORIO XIII. nella città nobilissima di Bologna alli sette di Gennaro 1502. in giorno di Venerdi, circa le due hore di notte. il padre suo si chiamò Christoforo Buõcom pagno, & la madre Agnola Marescalchi; l'vna, & l'altra nobili famiglie in Bologna: fu battezzato alli 17. del detto mese, & gli fu posto nome al fonte sacro Vgo. Fu nutrito da piccolo con buone creanze, & dispensata l'età puerile nelle lettere humane sotto la disciplina d'vn Don Geronimo Tencarari; nell'adolescenza poi s'applicò alli studij delle leggi, ascoltando i principij di quelle, cioè

l'Instituta da Lodouico Muzoli, & Annibale Caccianemico, & negli ordinarij della mattina fu scolaro di Lodouico Gozadino, & della sera di Carlo Ruini, à quei tempi celebri Iurisconsulti in Bologna: nella qual professione diuenne molto erudito, & dotto. & dell'anno poi 1530. del mese di Settembre, promosso al grado di Dottore, hebbe immantinente alcuni degni carichi dalla Signoria di Quaranta. Nel 1534. poi hebbe la lettura dell'ordinario maggiore in quello studio. Et nel 1536. fù creato Giudice della Mercantia della città di Bologna per il primo semestre, & nel medesimo anno giudicò anco tra li Signori Anziani per li mesi di Luglio, & Agosto, essendo Confaloniero il Conte Pirro Maluezzi. Et hauendo per cinque anni continui tenuto la sudetta Catedra con molto nome, & riputatione, in capo del detto tẽpo renuntiandola spontaneamente, non senza Diuina ispiratione, & volere, che lo tiraua à maggiori imprese, & carichi, se ne venne à Roma l'anno 1539. & indi à pochi mesi fu costituto Collaterale del Senatore di Campidoglio; & dopo comprato vno Scrittorato Apostolico, & poi vn' Abbreuiateria de parco maiori, fù per consequenza dell'vna, & l'altra segnatura Referendario. ne'quali carichi il buon'Vgo pigliando tuttauia animo, si diportò generosamente; non perdonando à qual si voglia fatica per mostrare il suo valore. Da Paolo Terzo fù mandato al Concilio di Trento, di doue essendo poi ritornato à Roma nell'anno 1549. fù Luogotenente ciuile dell'Auditore della Camera. Et ne'tempi di Giulio Terzo diuenne Secretario Apostolico. Nell'anno 1555. fù per ispatio di otto mesi Vicelegato della Campagna di Roma: & l'anno seguente hebbe la Segnatura di Gratia, & due anni

dopo

dopo tenne il luogo del Reggente della Camera. Da Paolo Quarto poi fù eletto, & creato Vescouo di Veste, & celebrò la sua prima Messa nella Sacristia di san Pietro, nel giorno di san Gregorio suo auocato. Dell'anno poi 1562. mandato da Pio Quarto la seconda volta al Concilio di Trento, dimorò iui fin tãto, che detto Concilio fosse del tutto finito, & chiuso. Ritornatosene poscia à Roma, vi fù dal Papa riceuuto, & accarezzato molto per le virtù sue, & buone relationi che di lui gl'erano state fatte, & lo fece assistente di Cappella, & poi del 1565. alli 12. di Marzo, giorno festiuo di san Gregorio, come benemerito della Sede Apostolica, lo creò Cardinale di santa Chiesa, con il titolo di san Sisto, & gli diede anco la Segnatura de'Breui. & il medesimo anno lo mandò Legato de Latere in Ispagna, doue fece quella legatione con quella grauità, riputatione, & destrezza, che sempre fù solito di fare tutti gli altri carichi hauuti per l'addietro. & ne ritornò appunto in quel tempo, che Pio Quarto suo promotore era passato à miglior vita, & era stato eletto per suo successore nel Pontificato Pio Quinto, quando egli riposandosi dalle fatiche, & disagi patiti, se ne stette buona parte del tempo di detto Pontificato à Bologna. Ritornatosene poi à Roma, non stette molto, che successe la morte del Papa. Dopo la quale, passati quei pochi giorni, ne i quali si suole accóciare il Conclaue, & entrati li Signori Cardinali in esso alli 12. il giorno seguente di Martedì 13. di Maggio 1572. con merauiglioso, & vniuersal consenso loro, & indicibile sodisfattione del Popolo, che lo desideraua, fù creato Sommo Pontefice esso Vgo Cardinal Bócom

pagno, che volse esser chiamato Gregorio XIII. & fù poi coronato alli 20. del medesimo mese, giorno festiuo della Pentecoste su le scale di san Pietro, con allegrezza inestimabile del Popolo Romano, & de i sudditi di santa Chiesa, che in gran numero erano concorsi à tale spettacolo. nella quale attione stessa Gregorio cominciò à dar saggio della bontà, & innata carità sua: percioche, doue era stato solito de passati Pontefici far buttare al popolo in tal solennità certa quantità di danari, dalche nasceua sempre qualche tumulto, & morte d'huomini, sua Beatitudine introducendo nuoua, & miglior vsanza, con istraordinaria liberalità ordinò fossero distribuiti à diuersi luoghi pij per elemosina passa 15. mila scudi. mà li scudi dieci mila soliti distribuirsi à'Cõclauisti, non volse si dessero altrimenti, per nõ essere stati quelli nel Conclaue più d'vn giorno; anzi facendo à quelli aggiungere altri dieci mila scudi, ordinò fossero dispensati à poueri vergognosi, & persone miserabili. Indi à pochi giorni andò solennemente à prendere il possesso di S. Giouãni Laterano; & dopo, creato Cardinale Filippo Buoncompagno suo Nipote, dandoli il suo Cappello, & titolo di san Sisto, attese à dar forma alla sua famiglia, il che fece con grandissima sodisfattione di tutta la corte. In tanto hauuto nuoue che il Gran Turco armaua con grande sforzo per mare, & per terra, per vendicarsi della gran perdita, & danni patiti da Christiani l'anno auanti; per tal cagione ne' primi Concistorij che fece, mandò Legato de Latere Flauio Cardinale Orsino à Carlo Nono Re di Francia, perche l'inducesse con la destrezza sua ad vnirsi alla santa Lega, già stabilita da

Pio

Pio V. suo predecessore contra Turchi. Ma mētre col sudetto Re, & con altri Principi Christiani s'affatica di crescere le forze à questa santa impresa, ecco, che inopinatamēte, & fuori dell'espettatione d'ogn'vno, non potendo S. Santità resistere à questo improuiso accidente, fù dissoluta la Lega, & terminato il disegno di poter più, per allhora, voltare l'armi in Oriente, con tanto dispiacere, & dolor graue del Papa, che non potendo celare la passione, che sentiua di questa nouità, se ne stè ritirato per molti giorni, & con l'animo tanto trauagliato, che poco, ò niente faceua senza dar segno della sua graue alteratione.

Delle molte fabriche, & edificij à publica vtilità.



Nde, dopo hauer fatto ogni sforzo, ma in vano, per riunire la Lega, hauendo per ciò spedito subito con diligenza à tutti i suoi Nuntij, mancatagli finalmente del tutto la speranza di poter seguitar si gloriosa impresa, riuoltò il pensiero all'essecutione dell'altre, già da lui premeditate, & deliberate per ornamento della Città & accrescimento del culto Diuino. Et perche già s'auuicinaua l'anno santo, diede ordine, che si ristaurassero le Chiese di Roma: & in particolare volse, che con sollecitudine straordinaria, s'attendesse alla fabrica del merauiglioso tempio del Principe degli Apostoli, facendoui la sontuosa, & magnifica Cappella detta Gregoriana dal suo nome, foderata tutta, & adornata di finissimi marmi d'ogni

ſorte, di colonne,& capitelli di gran prezzo,con mol te figure, & ornamenti di Muſaico,& di ſtucchi meſ-ſi à oro à merauiglia belli , con il pauimento ſimilmente intarſiato, & intagliato à proportione della volta rotonda di pietre finiſsime di merauiglioſa bellezza . Dedicò la detta Cappella alla Beatiſſima Vergine Maria , & à S. Gregorio Nazianzeno;ſi ſtima, che la ſpeſa in farla paſſaſſe cento mila ſcudi, ſenza diuerſi paramēti di broccati,& drappi di ſeta, & oro, candelieri,lampade, calici d'argento,& altre coſe per il ſeruigio d'eſſa Cappella , la quale per ſe ſteſſa rappreſenta vna grande, & ben compita Chieſa. Inoltre fece alzare il pauimento, & riſtorare, & ornare il vaſo della Cappella dell'Altar maggiore degli Apoſtoli,nella quale oltre à ſei,che ve n'erano,fece fare altri ſei Apoſtoli, per rappreſentargli tutti dodici,& dodici gran lampade d'argento per ornamento di quell'altare,& donò à quella ſacriſtia molti parati pretioſi di ſeta, argento,& oro.Fece fare il ſoffitto al Portico di eſſa Chieſa,& ſopra le cinque porte di quella fece dipingere l'hiſtorie de gli atti Apoſtolici , come ancor fece per tutti i capi ſcale di Palazzo , nel quale volſe fuſſero riſtorate tutte le pitture , ſoffitti , & ſtucchi , che andauano male , d'altri Pontefici ſuoi predeceſſori. Fece la volta alla gran ſala detta di Coſtantino , facendola ornare à Regie, & vaghe pitture . Auanti la ſala del Conciſtorio , oue ſi ſcende dalle ſtanze del Papa per la lumaca ſecreta, fece fare vna nobile Gallarietta, ſtuccata, & meſſa ad oro,hiſtoriata con belle pitture. Diede fine alle pitture,& alli ſtucchi della volta , & fece il pauimento di pietre fine intagliate à proportione della ſteſſa volta di ſala Regia, principia

ta

ta già da Paolo Terzo:& parimēte fece finire la Cappella Paulina, per mano de gli eccellenti pittori Lorēzino da Bologna,& Federico Zuccaro. Dalle ſtāze Papali, per quanto è lungo il Teatro di Beluedere,fece tirare à proportione del Corridore à man deſtra di eſſo Teatro,vn belliſſimo ſpaſſeggio, volgarmēte detta Galleria, la quale per mano del rariſſimo Coſmografo, & Teologo F. Ignatio Dante Perugino dell'ordine Domenicano, che poi per guiderdone delle ſue virtù, & lettere, dall'iſteſſo Gregorio fù premiato del Veſcouato d'Alatri, fece ornare di pitture di Coſmographia, cioè con la deſcrittione d'Italia vecchia & nuoua, con tutte le ſue Prouintie,Città,Terre, Caſtelli, Abbatie, Commende, Priorati,Mari,Iſole,Fiumi, & Laghi diſtintamente nell'vno, & nell'altro pariete, & nella volta ripartita con vaghi ripartimenti à ſtucco,& oro fece dipingere da mano eccellentiſsima molte hiſtorie del Vecchio, & Nuouo Teſtamento:& il pauimento parimente fece fare con molto artificio ripartito à corriſpondenza delle volte. In Capo à detta Galleria poi fece fare appartamenti nobiliſſimi, & di ſopra vna diletteuole, & allegra loggia, detta delli Venti, dall'artificio mirabile con che è fatta:percioche quel vento, che ſoffia per l'aere, percotendo vna banderola di ferro,poſta nella ſommità di eſſa loggia dalla parte di fuore, fa muouer vna ſtella di ferro, che dalla parte di dentro moſtra ſpetialmente eſſo vento, che regna. Finì le tre gran loggie con la viſtoſa ſala detta la Bologna, con Regij appartamenti. Alla Sacriſtia della Cappella di Siſto Quarto fece aggiungere ſtanze, & commode habitationi per il Sacriſta, & ſuoi miniſtri. A S. Giouanni Laterano

terano fece fare la Cappella del ſantiſſimo Sacramento, ornata di colonne, marmi fini, & ſtucchi dorati. Donò alla Sacriſtia della detta Chieſa, & alla Cappella del Saluatore in Sancta ſanctorum ſontuoſi paramenti. Adornò il Batteſimo di Coſtantino di ſoffitti, pitture, balauſti, & altri ornamenti: & à quel dritto fece aprire vna nuoua ſtrada fino alla Chieſa di S. Siſto nella via Appia. A S. Paolo, vna delle ſette Chieſe Patriarcali, fece cingere l'Altar maggiore di balauſti di fini marmi, & porfidi, con altre ricche,& vaghe pitture. Alla Chieſa di S.Maria Maggiore rifece il Portico, fatto già da Eugenio Terzo, che minacciaua ruina, & da eſſo aprì vna ſtrada ſpatioſa, & piana, che drittamente và à ferire il Portico della Chieſa di S. Gio. Laterano. Fece ſeguitar l'opera di fare, & mettere à oro i ſoffitti nella Chieſa d'Araceli, principiata da Pio V. in memoria della vittoria marauiglioſa ottenutaſi al ſuo tempo contra Turchi. Diede molte migliaia di ſcudi al Popolo Romano per adornare,& abbellire il Campidoglio,& per fare vn ſontuoſo monumento alla ſanta memoria di Papa Gregorio XI. nella Chieſa di ſanta Maria noua, come benemerito per hauer traſportata la Sedia Pontificia d'Auignone à Roma, à perſuaſione della beatiſſima S. Caterina da Siena. Fece rimetter mano alla fabrica dello ſtudio della Sapientia di Roma, tralaſciata per molti anni adietro, per dare animo alli virtuoſi ſtudenti. Allargò, & riſtorò l'habitationi delle carceri di Corte Sauella, à beneficio degli incarcerati, che molto vi patiuano: & il medeſimo ordinò ſi faceſſe per molti luoghi dello ſtato di S. Chieſa, che n'haueuano biſogno. Fabricò vn ſontuoſo palazzo

nel

nel mõte Quirinale per habitatione del Sommo Pontefice nel tempo dell'estate, & al medesimo fine ristorò in molte parti il Palazzo di S. Marco in Roma, & l'accrebbe anco di nobilissimi appartamenti. Nelle Terme Diocletiane fabricò granari capacissimi per conseruar frumenti per l'abbondanza publica, & per la medesima anco à Porto fece far molti magazeni. Rifece il Põte Senatorio detto hoggi Ponte di S. Maria. & vn'altro ne fece nel fiume della Paglia, detto Ponte Centino, per commodità publica de i poueri viandanti. ornò di marmi, & pietre acconcie la facciata della Chiesa di S. Maria de Loreto, sopra la porta della quale in vna gran nicchia fece porre vna statua grande bronzina di essa sacra Vergine nostra Signora. & fuori di Loreto fece fabricare vn bel palazzo per alloggiamento de i Prencipi, che vanno à visitare quel santo luogo: & in diuersi tempi più volte vi mandò anco ricchissimi paramenti. Fece da Roma a Loreto spianar monti, alzar valli, & fossi, appareggiar le rupi, stagnar paludi, far ponti, drizzar campagne, tagliar selue per far la via piana, dritta, & sicura, & che vi potessero commodamente andar lettighe, cocchi, & carrozze, che per l'adietro mai non v'erano stati. Fece nella città d'Ancona il grã Lazaretto per la spurgagione delle mercantie, & ristorò in molte parti la detta città, & in particolare il porto di essa. La fortificò di grosse muraglie, bastioni, torri, baluardi, trinciere, con molti pezzi d'artiglierie, con spesa di passa trecento mila scudi. Nel porto fece fare vn barcone di smisurata grandezza fornito di grossi canapi, ancore, & altri ordegni, con buon numero di persone prouisionate, le quali seruissero per aiutare à tirare in por

Delle miracolose inuentioni, & trasportationi de' corpi Santi, Erettioni di nuoue Religioni, de Monasterij, & luoghi pij in Roma, & de' Collegij, & Seminarij eretti per tutto il mondo per essaltatione di S. Chiesa, & estirpatione dell' heresie.



Entre questo buon Principe ogni giorno più daua saggio della bontà sua à Roma, & à tutto il mondo, si compiacque la Maestà di Dio con segni euidẽti voler mostrare, che gli fosse molto à grado la pia intentione sua, poi che volse à suoi tempi rinouare, & viuificare la fede, & la diuotione de' credenti, con nuoue dimostrationi d'inuentioni di Corpi santi, & d'altre simili diuine gratie. Così ristaurandosi la Chiesa di S. Cosmo, & Damiano nel foro Boario, vi furono ritrouati li corpi de santi Abundo, & Abundantio Martiri, li quali S.B. concesse alli Padri Giesuiti per collocarli nell'altar maggiore della loro nuoua Chiesa eretta da fondamenti, & finita da Alessandro Cardinal Farnese Nepote di Paolo Terzo, & dedicata al Santissimo Nome di Giesu: oue perciò furono con celebre pompa Ecclesiastica trasportati, & collocati. Facendo in oltre Nicolao di Peluc Franzese Cardinal de Sans ristorare la Chiesa di santi Giouanni, & Paolo sua titolare vi furono ritrouati con altre reliquie li corpi di essi due santi in luogo per prima incognito. Il che intendendosi dal deuoto Pastore andò cõ molti Cardinali alla detta Chie

sa

ſa à viſitare quei Santi, i quali volſe foſſero collocati in luogo nobile, & ornato, come hoggi ſi vede. L'anno decimo del ſuo Pontificato 1580. alli 26. d'Aprile nel Rione de i Monti in vn fenile ſi ſcoperſe miracoloſamente vn'imagine deuotiſsima della glorioſa Vergine, oue per vno de' primi, & principali miracoli fù oſſeruato il concorſo ſubito, & merauiglioſo de' popoli sì di Roma, come d'altre parti etiam lontane, il quale andò ſempre creſcendo riſpetto alle ſtupende gratie, che s'intendeua riportar quelli, che tuttauia viſitauano quella ſantiſsima imagine, poſta in vno de' muri vicino al tetto d'eſſo fenile. Fù conceſſa da S. B. al Cardinal Guglielmo Sirleto per le monache Catecumene della ſantiſs. Annuntiata per traſportare alla Chieſa del monaſterio loro, poſta ne' veſtigij dell'antico publico Erario Romano: ma perche le genti d'eſſo Rione malamente ſopportauano ſi rimoueſſe da quel luogo, & già cominciauano à tumultuare, diſcorrẽdo molti, che nel ſegare del muro, per eſſer vecchio aſſai, correua pericolo, che la dipinta imagine ſi veniſſe à guaſtare, & perche anco quelli, à' quali era ſtato dato cura di rimouerla, nel voler cominciar l'opera erano miracoloſamente rimaſti ſtupidi, & di ſe ſteſsi fuori, cõuenne prendere nuouo partito, perche andatoui ſua Beatitudine in perſona con buon numero di Cardinali, diſegnò, che dell'elemoſine, le quali in gran copia tuttauia veniuano offerte, foſſe iui fabricato vn tempio ſotto la proprietà delle Monache, & Monaſterio ſudetto, & ſotto la protettione d'eſſo Cardinal Sirleto, & de gli altri Protettori Cardinali pro tempore, il che fù poſto in eſſecutione con merauiglioſa preſtezza, & ſeguitano tuttauia il concorſo, l'elemoſine, & le gratie, che

namenti ſacri, che s'appartẽgono ad vn tempio poſto nelle Città; & lo fece beneficio Iurispatronatus della ſua caſa di Boncompagni: In Fraſcati fece fare vn ricco ſoffitto meſſo à oro nella Chieſa de'Padri Cappuccini di quel luogo:& per tutto il tempo, che S. Beatitudine dimoraua in quei luoghi nutriua à ſue ſpeſe i Padri del Monaſtero, che erano ſempre in buon numero. Fece fare alli medeſimi Padri Cappuccini in Roma vna Chieſa più ampla, eſſendo per prima anguſtiſsima. Ampliò ſimilmente l'Hoſpitale, & la Chieſa di ſanta Marta doppo la Tribuna di S. Pietro, per riuerenza di quella Santa, & per beneficio de'poueri offitiali,& ſeruitori di Palazzo, che infermaſſero. Rifece vn baluardo ruinato della fortezza di Caſtello ſant'Angelo, per fortificatione della quale fece anco gittare molti pezzi d'artiglieria, oltre quelli, che vi erano: & in detto caſtello due volte fece rimettere nuouo arbore, per eſſere ſtati quelli che vi erano percoſſi, & arſi dal folgore. La vigna di Papa Giulio Terzo fuori della porta Flaminia diuenuta vn boſco per la poca cura delli miniſtri de' Pontefici pro tempore, fece ſcaſſar tutta, & riempire di viti,& arbori fruttiferi, per commodità de Papi ſucceſſori. Ma che diremo della ſontuoſiſſima fabrica per il Collegio Romano retto dalli Padri della Compagnia del Gieſu, fatta l'anno decimo del ſuo Põtificato con sì merauiglioſa architettura,& ſpeſa, con molte ſchuole capaciſſime,& quelle di facoltà, ſciẽze, & lingue diuerſe, non ad altro fine, che per dar commodità à tutti li poueri, giouani,& fanciulli, non ſolo di Roma, ma d'Italia tutta,& fuori, di venire à farſi dotti nelle lingue ſcientifiche, & in ogni ſcienza,& iſtruirſi inſieme ne' coſtumi Chriſtiani ſotto la dottrina,

che il Signore Dio concede à coloro, che inuocano l'aiuto di noſtra Signora. Hauendo anco ſua B dato perfettione alla ſontuoſa cappella ſua Gregoriana cominciata auanti l'anno ſanto, come di ſopra ſi è detto, pensò d'arricchirla di qualche reliquia principale, & hauuto certo auiſo che in Roma nel monaſterio delle Monache di S. Maria in Campo Martio foſſe il venerabil corpo del ſantiſsimo Dottore Gregorio Nazianzeno, l'anno nono del ſuo Pontificato. con ſolenniſſima proceſsione, nella quale interuenne tutto il Clero Romano, & tutti gli offitiali della Corte con torcie bianche acceſe nelle mani, con merauiglioſa pompa di paramenti per tutto il corſo de la proceſſione, & con infinita diuotione, & allegrezza di tutto il popolo fece traſportare quel ſanto corpo alla volta del tempio di ſan Pietro: doue eſſendo già vicino S. B. accompagnata da' Cardinali, Patriarchi, Veſcoui, & Abbati, che erano in Roma tutti ne l'habito loro Pontificale, lo venne ad incõtrare ſino à piè delle ſcale d'eſſo Tempio, & riceuutolo con abondantiſsime lagrime d'allegrezza, di ſua mano lo collocò nell'Altar maggiore di detta ſua Cappella. Fù anco in quei tempi iſtituita vna nuoua Religione di cui fù capo vn diuoto Gentilhuomo detto Giouanni di Dio, di natione Spagnuola. hebbe principio in Iſpagna, & in breuiſſimo tempo crebbe, & ſi ſparſe per le città, & luoghi principali d'Italia, & in ſpecie à Roma. Il principale intento di queſti Religioſi ſi è l'hoſpitalità de' poueri infermi, & l'eſſercitare l'opere della miſericordia, sì corporali, come ſpirituali, & perciò vanno con vna buſſola di legno, & vna ſporta foderata di panno bigio cercando per la città denari, & robba. l'habito loro è d'vna to-

nica

nica corta co'l cappuccio, sopra la carne, di panno bigio grosso, con le gambe ignude, & scarpe tagliate al l'Apostolica. vsano nella prima hora della notte andare à coppia per la città, & fermarsi ne'luoghi più frequentati, & sonato prima tre vo'te il campanello, fanno con alta voce vn'essortatione alli diuoti Christiani di far buon'opere, & in spetie di pregare per l'anime del purgatorio, & ricordarsi spesso della morte. sono chiamati li Fate ben fratelli, perche di continuo mentre vanno cercando l'elemosina à coppia, dicono ad alta voce à vicenda queste parole, cioè, Fate ben fratelli per l'amor di Dio. S. B. diede loro la Chiesa di san Giouanni Colauita nell'Isola Tiberina, hoggi detta di san Bartolomeo, & ad alcune Monache, che vi erano, diede stanza nel monasterio di S. Anna. In detto luogo adunque detti nuoui Religiosi hauendo con le elemosine delle persone pie fabricato vn bellissimo, & commodissimo Hospitale, attendono tuttauia à beneficare il prossimo., Considerando anco il prudente Pontefice, che tra poueri mendicanti n'erano molti sani, & liberi, i quali estorquendo (per dir così) & cauando di mano delle persone pie l'elemosine con mille inganni, & simulationi, attendeuano à'piaceri illeciti, & à far mala vita: volendo ouuiare à questo inconueniente gli ridusse tutti al dishabit. to Monasterio & Chiesa di san Sisto nella via Appia, dando la cura di reggergli, & nutrirgli all'Archiconfraternità della santissima Trinità de'Conualescenti: ma perche il cattiuo aere di quel luogo ne faceua morir molti; ordinò poi si lasciassero in libertà loro, fin che si prouedesse di migliore stanza. Intanto vigilando, & hauendo l'occhio all'altre imprese pie, mandò il buon Pastore

molte migliaia di ſcudi alli frati Minori conuentuali della Chieſa di SS. Apoſtoli, perche poteſſero allargarſi, & ampliare il loro conuento. Diede due mila ſcudi d'oro al monaſterio di Caſa pia per dar principio alla fabrica della Chieſa. Altretanti per la medeſima impreſa ne mandò al Monaſterio delle conuertite. Mandò à Bologna per la Chieſa di ſan Petronio vna Croce con ſei grandi candelieri d'argento, con altri ſontuoſi paramenti di broccato, al valore di molte migliara di ducati. Donò alla ſantiſsima Madonna della Quercia di Viterbo due paramenti di broccato d'oro e d'argento di valuta di mille, & ſettecento ſcudi. Alli Chietini di S. Siluestro nel monte Quirinale donò in più volte cinque mila ſcudi in circa, oltre ad hauer fatto lor fabricare vn belliſſimo clauſtro con boniſsimi appartamenti.. Diede alli Preti riformati di S. Geronimo l'antica Chieſetta e parrocchia di S. Maria in vallicella nel luogo detto Pozzo bianco, i quali gettata quella per terra, eſſendo molto picciola, & anguſta, edificorono, & ereſſero ſin da'fondamenti vn grande, & bene inteſo Tempio, ad honore della ſantiſſima madre di Dio,& di S.Gregorio Dottore di ſanta Chieſa: il qual Tempio è ſtato poi ſempre grandemente frequentato, ſi per eſſer offitiato nobilmente,come anco perche in eſſo continuamente ſi fanno da quei Preti eſſortationi, ſermoni, prediche, con frequenza de'ſantiſſimi Sacramenti, & ſimili eſſercitij ſpirituali con molto frutto: & per eſſere detti Reuerendi così vtili alla Chieſa S. B. gli fauorì ſempre, & honorò con gratie particolari:& in ſpecie conceſſe vn'Altare priuilegiato pro defunctis in detta noua Chieſa, & in più volte donò loro circa cinque mi-

la ſcudi. Furono anco à ſuo tempo eretti in Roma tre honorati Monaſterij di Monache, il primo delle Cappuccine nel Monte Quirinale, il ſecondo iui vicino dell'ordine di S. Domenico, & il terzo nel medeſimo Monte nel luógo volgarmēte detto Montemagnanapoli ſimilmente dell'ordine di ſan Domenico, ſotto nome di ſanta Caterina di Siena. per l'erettioni de quali Monaſterij S. B. contribuì larghiſsime elemoſine, & à quelli conceſſe molti priuilegij, indulgentie, eſſentioni, & ſimili altre gratie perpetue.

Ma fra tutte l'opere pie di queſto vigilantiſſimo Paſtore degne di memoria eterna, & vtili, anzi neceſſarie à tempi noſtri per mantenimento della ſanta fede Catolica, & per eſtirpatione dell'hereſie furono l'erettioni di molti Collegij, & Seminarij di nationi diuerſe, non ſolamente in Roma, ma etiamdio per tutti i luoghi del mondo, oue ha penetrato la voce de Predicatori della fede di Chriſto. & perche queſta opera à mio giuditio per tutti i riſpetti eccede le altre, benche ſante, & buone ſiami lecito far quì alquanto di pauſa, per nominar ſolamente, & numerare i luoghi oue eſſi Collegij, & Seminarij ſono ſtati eretti, cominciando da quei di Roma, & ſeguendo poi de gli altri per tutto il mondo. L'anno ſecondo adunque del ſuo Pontificato hauendo S. B. di nuouo fatto congregare vn Collegio della natione Vngara, le parue per degni riſpetti vnirlo al Collegio Germanico, & perche erano molti di numero conceſſe loro per habitatione, & reſidenza il Palazzo, & Chieſa di S. Apollinare, & anco vna buona ſomma di denari per riſtaurare eſſo palazzo, & Chieſa, & per ſoſtentamen-

mento, & vitto de'Collegiati vnì à detto Collegio le Abbatie, & Chiese di S. Sauo, & di S. Stefano Rotondo, le quali furono da i Rettori similmente con la mano adiutrice del Prencipe ristaurate, & quella di S. Stefano in particolare (richiedendolo il Santo titolare, & anco la forma della Chiesa fabricata in cerchio) fù fatta ornare tutta di nobil' pittura con l'historie più celebri de'santi Martiri di Christo. Concesse anco loro l'anello de Cardinali, cioè li scudi cinquecento, che per ciascuno d'essi che muore si essige dalla Camera Apostolica, & altre grosse entrate, acciò non patissero delle cose necessarie, & potessero cõmodamente attendere alli studij delle sacre lettere per poter giouare, & istruire gli altri ne'loro paesi infetti dalla pestilente setta di Lutero, & d'altri heresiarchi, & finalmente di loro diede in protettione la natione Ongarica à Tolomeo Gallio Cardinal di Como, & la Germanica à Lodouico Cardinal Madrucci Vescouo, & Prencipe di Trento, huomini di singular bontà, & valore. L'anno quinto del suo Pontificato istituì il Collegio Inglese nella Chiesa della Trinità vicino alle carceri di Corte Sauella hauendoui fatto fare delle case vicine commode habitationi per li collegianti, & fatto dipingere la Chiesa con l'historie de'santi Martiri dell'istessa natione: diedeli per sostentamento buone entrate, & per non esserui Cardinali di quella natione volse lo protegesse Filippo Boncompagno suo Nipote. L'istesso anno eresse il Seminario de'Neofiti rincontro al Monasterio di Casa pia, in quella habitatione, & luogo preciso, nel quale visse, & habitò la gloriosa S. Caterina di Siena, oue era per prima vn monasterio di Monache sotto il nome &

ordine di essa santa, il quale, come dianzi si disse, fù trasferito in luogo più capace, & commodo di nuouo eretto nel Monte Quirinale, & lo diede in protettione di Guglielmo Cardinal Sirleto del Titolo di S. Lorenzo in Pane & Perna. L'anno medesimo ancò eresse il Seminario per la nation Greca sotto il Monte Pincio, doue hauendo fatto comprare molte case di particolari, & gittare in terra, fabricò vna commoda, & capace habitatione con giardini, fontane, & simili honeste delitie. Di rincontro al quale l'anno decimo poi eresse da'fondamenti vn ricco Tempio in honore di S. Atanasio Dottore Greco Auuocato di quella natione, & aggregò à detto Seminario, & Chiesa alcune Abbatie, & altre entrate, oue di continuo si offitia in lingua Greca, & anco Latina; la protettione di questo luogo diede à Giulio Sãtorio Card. di S. Seuerina huomo di molto giuditio e gouerno. Et nel medesmo anno X. fece il Collegio Romano, del quale habbiamo detto succintamẽte nel precedẽte cap. L'anno XIIII eresse anco in Roma il Seminario de' Marroniti, ò vogliamo dire Indiani nel Rione di Treui, consegnando loro buona habitatione, Chiesa, & entrate per sostentarsi, sotto la protettione del Cardinal Caraffa, huomo dotto, & pio. Hora passando à dire de' luoghi eretti fuori di Roma, & dell'Italia, ancorche bisognarà tornare vn passo à dietro, quanto all'ordine del tempo, l'anno ottauo istituì il Seminario delli Schiauoni nella Città di Loreto con raccomandarlo al Cardinal Guastauillano Camerlengo di Santa Chiesa suo Nipote, accioche lo protegesse. & l'anno nono seguente eresse nelle parti oltramontane sei Seminarij. Il primo nella Città di Vienna in Austria;

Il secondo nella città di Grats nella Stiria. Il terzo nella città di Praga in Boemia. Il quarto nella città d'Olmuccio nella Morauia. Il quinto nella città di Bransburgh in Prussia. Il sesto nella città di Musipont in Scotia. L'anno vndecimo fece due Seminarij l'vno nella Lituania nella città di Vilna, & l'altro nella città di Claudiopoli nella Transiluania, & l'anno seguente eresse Seminarij nella città di Relinga in Germania, di Fulda in Sassonia, di Reme in Bertagna, & in Italia nella città di Milano eresse vn Seminario per la natione Eluetia. Hauendo anco hauuto relatione il Pastore vigilantissimo da i Padri Gesuiti, che nella grande Isola, & Regno del Giappone predicandosi il sacrosanto Euangelio, ogni giorno veniuano alla santa fede gran numero di persone,& che in particolare si erano dichiarati Christiani gli Re di Arima, & di Bungo, volendo come buon Padre di famiglia souuenire à'suoi cari figliuoli, & dare animo, & commodità à detti Padri di lauorare nella vigna del Signore, fece fare la casa professa della cōpagnia di Giesù in Vxuqui città di detto regno, & nella città di Funai il Collegio della medesima compagnia. Eresse anco due Seminarij vno nella città Reale di detto Regno chiamata Arima, & l'altro in Anzucci, luogo, & fortezza principale, & li prouidde di scudi quaranta mila l'anno sopra le spoglie di Spagna, & di Portogallo, ordinando al suo Collettore di Colà che gli pagasse alli Padri Prouintiali Giesuiti di quei Regni. Et similmente tutti li predetti Seminarij, & Collegij questo generosissimo Prencipe non solo prouidde di grosse entrate per il loro sostegno, ma anco magnificamente fabricolli sontuosi edificij,

ficij, habitationi, & Chiese, non ad altro fine, se non per propagare, & aumentare la santa fede, & estirpare le sette contrarie.

S'istituirono anco à suo tempo di molte Confraternite, Scole, Oratorij, Hospitali, Congregationi di Dottrine Christiane, & di molte altre opere pie, facendo con l'essempio del pio, & ottimo loro Pontefice tutti à gara chi d'hauer cura di visitare Incarcerati, chi di riscattare Ischiaui, chi di pigliar pensiero d'infermi, chi di vergognosi, chi d'hauer protettione d'Hospitali, chi di maritare miserabili, vedoue, & zitelle, & chi di Monasterij di Suore, con altre sante opere da chiudere la bocca à' scelerati, & iniqui heretici insieme con gli altri maluagi, & rei Tiranni nemici della fede di Christo. Tutto ciò il glorioso Pontefice non per immortalarsi in questo secolo, fece, di cui non si vede cosa stabile, ò permanente, ma per zelo che haueua come suppremo Vicario, & buon Pastore, del gregge di Christo per essaltare, & inalzare la Santa Romana Catolica, & Apostolica sua Chiesa. Ma passiamo à gli altri suoi fatti heroici, & attioni piene di carità.



Delle

Delle attioni heroiche memorabili per tutti i secoli, fatte ad vtilità publica della Sede Apostolica, & Republica Christiana.



N mezo di tanti, & così fissi pensieri al le cose spirituali, non lasciò il prudentissimo Prencipe di prouedere anco al le temporali per seruitio del publico, & della santa Sede Apostolica, così delle prime cose, che li vennero in pensierò nel principio del Pontificato fù di liberare i sudditi di santa Chiesa dalle grauezze imposte loro per il passato, più tosto che imponerne delle nuoue. Si che in Roma cō sommo contento del publico (per molti segni che ne fece d'allegrezza) estinse la gabella della farina principiatasi fino à tempi di Paolo Terzo. Ordinò alli Signori Conseruatori del Popolo Romano, che commettessero alli Guardiani & Consoli di tutte l'arti di Roma, che volendo di nuouo vn principiante aprir bottega di qual si voglia essercitio non li facessero pagar patenti, ò altre impositioni, ma che se gli dessero li loro priuilegij gratis, acciò Roma fosse libera, & che i principianti s'inanimissero al benfare; & poi co'l mantener la pace tolse via ogni occasione di far nuoue impositioni: ma all'incontro non volse permettere che la Chiesa & Sede Apostolica patisse grauezze da suoi sudditi, & ricordeuole di quel detto di S. Antonino, che al Vescouo, & Pastore s'appartengā non solamente conseruare, ma augumentare le cose, & le ragioni della Chiesa, mandò per tutto lo stato della

della Chiesa Commessarij, perche riuedessero l'inue-
stiture di tutti i Baroni, che in esso stato possedeuano
Terre, Castelli, & luoghi, & hauuto relatione di tut-
to ciò dalli detti Commissarij, ritrouato che molti di
detti feudatarij teneuano vsurpati luoghi, & castel-
li senza titolo legitimo, di quelli li priuò, & appli-
colli alla Sede Apostolica, à cui si spettauano, tra i
quali furono gli infrascritti luoghi : cioè la città di
Bertinoro, i castelli di Forlimpopoli, Ciuitella, Pon
di, Ciuoria, la Serra, Tornano, Talamella, Lonza-
no, Gauignano, S.Mauro, Giouedia, Borghi, S.Gio
uanni in Galilea, Scortecata, Borgo del mercato, Cu
riano, Montefiore, Solaruolo, Bieda, & Cellino,
Nel Piemonte, Mezadio, Cisterna, Tegsiole, Mon-
taffia, & Cortansero. Nella Marca, Matellica, & Mõte
Marciano. In Sabina, sette buone terre, cioè Castel
nuouo Rocchette, Tarano, Montebuono, Calui, Pie
diluco con la sua Isola, & Bassano. Et nella valle Spo
letana, Aspello. Dalla ricuperatione de i quali sudet-
ti luoghi si tiene essersi cresciuto alla Reuerenda Ca-
mera Apostolica centomila scudi d'intrata l'anno. Et
intẽto ad attioni heroiche, & ben degne di vero Pren
cipe riformò l'anno, & lo ripurgò da gli errori de'tem
pi trascorsi malamente dall'Imperio di Giulio Cesare
fino à questo secolo, facẽdo faticare intorno à questa
difficile, & quasi desperata impresa i primi Matemati-
ci, & Astrologi che viueuano per tutte le parti del mõ
do, & dãdone principal carico al Card Guglielmo Sir
leto peritissimo nelle lingue Latina, Greca, & He-
braica, & à Vincentio Lauro all'hora Vescouo, & ho-
ra Cardinal Mondouì parimente eruditissimo in quel
le, & altre scienze, quali hauendo con molta pruden
za

za, e fatica calculato, & confiderato le cagioni degli errori paſſati, & d'auuenire, & interualli di molte centinaia d'anni, ſi riſoluerno tutti in breue tempo con merauiglioſa prudenza di condurre vn'opera sì difficile à perfettione: intimatoſi ciò à tutti i Principi Chriſtiani del mondo, & laſciato traſcorrere dieci giorni vacui ſenza numerargli, fù fatta felicemente detta riforma il giorno 4. d'Ottobre 1582. à perpetua memoria, acciò veniſſe la Paſqua di Reſurrettione del noſtro Saluatore ne i tempi ſuoi debiti. Riformò anco il Calendario, che dal ſuo nome chiamò Grego riano, & lo nettò da molti errori, de'quali era ripieno, parte per inauertenza de'Compilatori, & parte anco per malitia, & malignità de'nemici di S. Chieſa, & arricchillo di molte, & bene inteſe coſtitutioni. Ereſſe in Roma la Stampa di tutte le lingue, per fare ſtampare libri della Dottrina Chriſtiana, & altre compoſitioni de'ſanti Padri, per mandarne in tutte le parti, & à tutte le nationi del mondo, per augumento, & grandezza della noſtra vera ſacroſanta fede Catolica. Ordinò alli cuſtodi della Biblioteca Vaticana, che vſaſſero ogni diligenza di cercare per le Librarie, & Stamparie di Roma libri rari d'ogni facultà per ampliatione di detta Biblioteca à vtilità publica. Ereſſe in Arciueſcouato la Chieſa di Bologna ſua patria, facendole ſoggette le Chieſe d'Imola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio, & Crema, la quale fece città. Eſſēdo il corpo della legge Canonica, & ſpecialmente nella prima parte chiamata Decretum, ripieno sì nel Teſto, come nelle Gloſe di bugie, & errori, intra poſteui, parte ꝑ inauertēza de'ſtāpatori, & Correttori di ſtāpe, & parte anco per malitia de'maluagi nemici

di ſanta Chieſa, conſiderando ſua Beatitudine il graue pregiuditio che ne reſultaua al Christianeſimo, ſi diede à riformarlo, ripolirlo, & arricchirlo anco di molte, & vtiliſſime ſue conſtitutioni; & ciò gli ſucceſſe di fare con tanta felicità, che ben moſtrò hauere ſpeſo gli anni ſuoi giouenili nella profeſsione di legge, à cui volſe applicarſi.

Della diligenza vſata in tor via le diſcordie, & mantener la pace, & vnione tra li Popoli, & Principi Chriſtiani.



Onſiderando in oltre il ſagace Principe che la grandezza, & eſſaltatione di ſanta Chieſa haueſſe per proprio fondamento la pace, & vnione de'popoli Chriſtiani, & di chi gli regge, nõ laſciò coſa indietro, ch'egli non tentaſſe per metterla, oue non era, & mantenerla doue già era. Et di queſto ſuo ſanto penſiero ſi viddero effetti notabili fin nel principio del ſuo Pontificato: percioche ſapendo che molte città, & luoghi dello ſtato Eccleſiaſtico erano infeſtati dall'eſſecrabile peſte delle diſcordie, ſi riſolſe di mandare l'Eccellentiſſimo Sig. Giacomo Boncompagno General di ſanta Chieſa à viſitare, & metter pace nelli ſudetti luoghi: il quale, conſiderata molto bene l'importanza di tal carico, ſeppe valerſi dell'auttorità conceſſali ſopra di ciò da ſua Beatitudine con tanto giuditio, & con tal deſtrezza, & maturità, che non ſolo conduſſe à buon fine vna così difficile impreſa, ma anco vi acquiſtò

nome di persona intiera, magnanima, & liberale, nel rifiutare ch'egli fece delli doni, che in gran copia le veniuano presentati dalle communità de'luoghi, & cattiuossi gli animi di tutti. Ma come auien bene spesso, che l'opere per se stesse buone, & sante, & fatte à buon fine, partorischino effetti molto contrarij all'intentione, così appunto auenne, che la pace con tanta istanza procurata, & l'otio che ne seguì, dessero occasione à gli animi peruersi, & assuefatti à mal fare, di machinare nuoue cose contra la quiete publica, & priuata, & di commettere homicidij, rapine, & ogni sorte di sceleraggini: onde riempitosi in vn momento ogni luogo di sicarij, & homicidiali, haueuano carestia i Baroni, & Signori dello stato Ecclesiastico di uiuere sicuri, non solamente ne'luogi loro, ma ne anco in Roma, & erano costretti bene spesso d'accarezzare à lor mal grado simil sorte di malfattori per non venire dannificati da quelli. Il che sapendosi da S.B. con infinito disturbo dell'animo suo pacifico, benche per ouuiare à tanto inconueniēte assoldasse quattro cōpagnie di caualleggieri & archibugieri 300. di numero, pur nōdimeno ripēsando sopra detto fastidioso negotio, giudicò essere espediēte d'andar più tosto destreggiando, & prouedendo con maturità, che d'vsare il rigor della giustitia, dal quale poteua con ragione temersi che potesse nascer maggior male. Procedendosi dunque da sua Santità con molta prudenza intorno al gastigo de'tristi, per le sudette ragioni pareua che le cose andassero pigliando tuttauia miglior forma, & poteua fermamente sperarsi che con l'ordine buono che si teneua potesse venir pian piano annihilata, & distrutta la setta di simili scelerati

ſenza tumulto. Dal che potiamo raccogliere, che il pouero Principe, lontano da ogni colpa, fuſſe più degno di compaſſione, che d'eſſerne accuſato & taſſato; ſe però à colpa non vogliamo attribuire l'eſſer'egli ſtato troppò benigno, & clemente, & l'hauer temuto di non accender qualche fuoco in Italia. Ma ritornando doue laſciai intorno alla quiete, & pace, intendendo S. B. che l'antica, & nobil città, & Republica di Genoua era ridotta in sì cattiuo ſtato, per le diſcordie ciuili di Gentilhuomini vecchi, & nuoui, che ſi dubitaua non ſolo della perdita della libertà, mà dell'eſpreſſa ruina di quella, chiamato à ſe Giouanni Cardinal Morone, huomo deſtriſsimo, & celebre per le molte legationi, & carichi altre volte eſſeguiti con molta felicità, & iſtruttolo di quanto doueua fare, lo ſpedì legato de latere à quella Republica: oue giunto ſeppe così accortamente valerſi delle commiſſioni, & auttorità datagli da S.B. che in breuiſsimo ſpatio di tempo addolcendo gli animi eſſacerbati dell'vna parte, & dell'altra, ripoſe quella città in pacifico, & ſicuro ſtato. Fece in oltre ſua Santità quietare i tumulti dello ſtato d'Vrbino tutto ſolleuato, & per mezo del ſuo Nuntio in quelle parti, & anco delli Reuerendi Padri Gieſuiti poſe accordo tra Polacchi, & Moſcouiti, facendo laſciar le guerre incominciate. Diede fine alla lunga, & diſperata cauſa di fra Bartolomeo di Caranza Arciueſcouo di Toledo, con molta ſodisfattione d'ambe le parti. Trattenendoſi nella corte Romana il Principe Laſchi Polacco inſieme con ſua moglie, & vna numeroſa famiglia, per ritrouarſi in diſgratia de' Primati di quel Regno per hauer'egli ſeguitato, & accompagnato Henrico Ter

zo

zo Re di Francia nella fuga che fece di Polonia; il benigno Pontefice operò sì con detti Primati, che rimesso lo ſdegno, ſi contentorno che il detto Principe bandito ripatriaſſe. & perche ſi trouaua indebitato, & eſſauſto di denari, per l'entrate ſequeſtrategli come ribello, non ſolo pagò tutti i debiti di quello, ma anco gli porſe buona ſomma di danari per le ſpeſe del viaggio. Eſſendo nata oltre di ciò in quel tempo nō picciola diſunione in Malta trà Giouanni Leueſchie Gran Maeſtro della Religione di S. Giouanni Gierosolimitano; e'l Commendatore Maturino Romagaſſo Guaſcone famoſo Guerriero, & Corſaro, conſideratoſi dal Papa che la diſcordia di due cosi principali huomini era per cagionare notabil danno à quella nobile, & generoſa Religione, con maturo conſiglio deliberò di mādare breui all'vno, & all'altro, che doueſſero venire à Roma, & rimetter le loro differenze nelle ſue mani, ſi come fecero. Et giongendo eſſo Gran Maſtro à Roma accompagnato da più di trecento Caualliei, lo fece incontrare, & honorare da tutta la Corte Romana, & fù riceuuto, & alloggiato nel ſuo proprio palazzo da Luigi Cardinal da Eſte, il quale in quel tempo ſteſſo riceuè anco il Duca di Gioioſa cō vna groſſa corte. il che di fare, ſe bene haurebbe dato gran penſiero ad ogn'altro, pur nondimeno quel Principe, che in generoſità non cedeua à niuno, ne ſentì poco affanno; anzi accarezzando, & ſpeſando tutti con molto ſplēdore per buono ſpatio di tempo, che fù giudicato fuſſero circa mille e cinquecēto bocche, godeua di eſſercitar cosi l'innata grandezza del Regio animo ſuo. Hor mentre il Papa con alcuni de'Signori à ciò deputati trattaua di mettere in accor
do

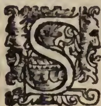
do li ſudetti due perſonaggi, occorſe, che l'vno, & l'altro di loro morì, non vi correndo dall'vno, & l'altro, che breuiſsimo ſpatio di giorni. paſsò all'altra vita il Gran Maſtro la vigilia di Natale l'anno 1581. & fu ſepolto cõ celebre pompa nella Chieſa di S. Luigi per eſſer Franzeſe di natione. Il che ſeguito, per zelo che haueua il Papa che non naſceſſe qualche notabile ſolleuamento, ò tumulto in detta Religione rimaſta ſenza capo, diede ordine, che ſubito ſi doueſſe creare vn Gran Maſtro nuouo, nominãdo quattro Caualliericavallieri famoſi di bontà, & valore, ſolamente per facilitare l'Elettione, laſciandone però libera diſpoſitione à i Cauallieri Elettori. Con queſto buon'ordine fù eletto con marauiglioſo conſentimento, & vniuarſal ſodisfattione Gran Maſtro Don Vgo di Verdala Guaſcone, vno de i quattro dal Papa nominati, huomo di grandiſsimo valore, & coraggio, & di qualità ſingolari, che poi ne gli anni ſeguẽti per li ſuoi molti meriti da Siſto Quinto è ſtato creato Diacono Cardinal di Santa Chieſa, del titolo di S. Maria in Portico: & detta elettione fù molto ſecondo il cuore di S. B. che era informata delle ſue buone parti, & in particolare, che foſſe zelantiſsimo della fede Catolica. In varie, & diuerſe occorrenze concernenti l'eſſaltatione di Santa Chieſa, & l'vnione de' Prencipi nel tẽpo del ſuo Pontificato ſpedì in diuerſe volte Cardinali legati de latere in Italia, & fuori di quella, i quali felicemente dando fine alli loro carichi, diedero à vedere quanta foſſe la prudenza, & accortezza di eſſo Principe in eleggere i ſuoi miniſtri. Per l'occaſione adũque del paſſaggio d'Henrico Terzo Re di Polonia, & di Francia, che inteſa la morte di Carlo Nono ſuo fratello, da quello

di

di Polonia si trasferiua al suo naturale paterno regno di Francia, mandò Legato à Venetia Filippo Card. di S. Sisto, suo Nipote, perche trattasse con quella Maestà Christianissima negotij grauissimi. In Alemagna per negotij di grand'importanza spedì Giouanni Cardinal Morone Decano del sacro Collegio, il quale hauendo esseguito felicemente quel carico, à pena ne fù ritornato, che S.S. lo creò legato à Genoua per accomodare le dissensioni di quella città, come di sopra ad altro proposito si è toccato. Et per l'occasione dell'immatura & dannosa morte di Sebastiano Re di Portogallo mandò Legato in Ispagna, & in quel Regno rimasto senza capo, Alessandro Cardinal Riario Bolognese:& in Germania per occasioni vrgentissime Giouan Francesco Cardinal Commēdone Venetiano. In Austria per simili necessità mandò Ludouico Cardinal Madrucci. Mandò anco Prelati, & altri huomini di molto valore di lettere, & di varie lingue, il Vescouo di Lodi in Fiādra, altri nella Ttransiluania, altri al Prete Ianni, altri in Costantinopoli, & in altre parti del mondo, per negotij vtilissimi di Santa Chiesa. Et con tutto che il Papa per le sudette, & altre necessità della Sede Apostolica, & in elemosine, come si dirà appresso, spendesse gran tesoro, pur nondimeno ripose per li bisogni della Sede Apostolica, che potessero occorrere, settecento mila scudi nell'Erario di Castello S. Angelo.

De'le

Dell'Elemosine senza numero fatte à' pou'ri, & della merauigliosa carità verso li viui, & verso li morti.



E questa mia picciola historia non hauesse onde propriamente chiamar si potesse Compendio, potrebbe acconciamente prender tal nome da questo capitolo, & parte sua principale, nella quale volendo io ragionare della carità, & liberalità di questo magnanimo Principe, tante cose mi si presentano auanti, che s'io volessi solamen te accennarle, non che pienamente stendere in carta, potrei farne vn gran volume; ma per non contrauenire all'intention ch'hebbi fin da principio di voler esser breue, lasciando questo carico ad altri più degni scrit tori, che forse se ne prenderanno cura, mi bastarà di raccontare alcuna delle più scelte, & notabili attioni di misericordia, & stringer l'altre sotto parole, & detti generali. Mostrò dunque con viuo effetto questo gran Vicario di Christo quãto gli fosse à cuore di esseguire la volontà del suo Signore espressa nel suo testamento in quell'vltima notte della santa Cena, mentre dis se, che quel benefitio che facesse alli poueri suoi, si farebbe, ò si stimarebbe fatto alla sua persona propria. Mostrò anco quanto vero egli riputasse quel detto morale, che molto più beata cosa sia il dare che il riceuere, & che la vera grandezza consiste in poter beneficar' altri, col non voler lasciar' indietro occasion veruna che à Principe, & à padre si conuiene. Primieramente compatẽdo S. B. grandemenete del-

la miseria di quei meschini, che si ritrouauano schiaui nelle mani de gli auersarij perpetui di santa fede, & considerato sopra tutto il soprastante pericolo delle anime loro, ordinò all'Archiconfraternità del Confalone di Roma che hauesse cura del riscatto di detti infelici, ogni anno assegnandogli entrate, & dãdogli modo di potere attendere à detta opera pia. & à tutti quelli che veniuano in Roma di mano in mano che erano liberati donaua denari perche se ne potessero ritornare alle patrie loro, à chi più, & à chi meno, secondo la lontananza, & il bisogno.

Intendendo, che per la Città vi fossero molte verginelle, parte orfane, & parte anco con padri, ò madri pouerissime, le quali perciò non poteuano esseguire la loro buona volontà di vestirsi Monache in qualche Monasterio, & dedicarsi à Dio, Sua Santità come quella che infinitamente cõpatiua per li poueri di Christo, parendoli questa occasione ben degna, in cui ogni Prencipe, & spetialmente il Pastore vniuersale douesse con ogni sforzo mostrarsi pietoso, nõ solo si contentò di dare la dote, il vistimento, & gl'altri mobili necessarii à tutte quelle vergini miserabili che all'hora si trouauano in procinto di monacarsi, ma volle anco mostrarsi pronto, & apparechiato di souenire sempre à tutte per l'auenire. Et bene l'occorse d'esseguire ciò con effetto, percioche saputasi la pia intentione del clementissimo Pastore si ricorreua da tutte alli santissimi piedi suoi cõ fiducia, & così n'accomodò centinaia, & migliaia. In oltre sapendo, come prudente, che non tutte poteuano eleggere il celibato, non volle mostrarsi meno largo dispensatore cõ quelle che voleuano maritarsi, di quello che si facesse

con le sopradette, così ne maritò infinite; tra le quali ne furono gran numero di nobili, che hebbero dote proportionata allo stato loro, perche non hauessero à deteriorare della conditione in cui erano nate, & nodrite. Et perche sapeua che all'offitio suo, & al carico sudetto che haueua di padre, & pastore vniuersale, s'apparteneua souuenire nō solo à queste sue care, e proprie, ma etiādio à tutte le pouerelle della greggia di Christo suo Signore, & in particolare à quelle, ch'erano smarite ò fuggiuano dall'ingorde fauci de'lupi; mantenne sempre in Roma à sue spese tutti gl'oltramontani, che dalle parti infette d'heresia se ne ricorreuano quà, & parimente molti huomini, & donne Sciotte nobili che erano fuggite dall'infelice Isola di Cipro, dopò che fù occupata da'Turchi, ascendendo la spesa, & prouisioni, che si dauano alli sudetti à scudi sei, ò sette mila il mese, & si pagauano dal suo Tesoriero secreto. Daua oltre di ciò ogni mese al suo limosiniero secreto scudi 500. pche gli distribuisse à pouere persone vergognose & miserabili, ma ne i tempi solenni di Natale, Pasqua di Resurrettione, delle sue coronatione, & creatione, & simili gli duplicaua. Nel tempo delle celebrationi de i Capitoli generali souuenne i monasterij, & conuenti di danari & robbe per sostentamento di Religiosi, che in molto numero vi concorreuano. molti figliuoli di poueri Gentilhuomini manteneua prouisionati nelli studij di Perugia, Bologna, e Padoua, & poscia li prouedeua di beneficij, & carichi honorati & vtili secondo la bontà, & valore di ciascuno. Et perche anco i Principi, & le persone d'alto, & sublime stato tal volta nel grado loro sono non men bisognose di quello si siano le perso-

ne

ne di ſtato mediocre, ò baſſo, riducendoſi à memoria queſto ſanto Pontefice ch'egli era padre di tutti, & che come tale era tenuto di ſouuenire tutti; non mancò di dare aiuto di danari à molti Principi contra heretici, ò altri nimici di ſanta fede: & in particolare à l'Imperatore, à Carlo Nono Re di Francia, al quale mandò quattrocento mila ſcudi, à Filippo Secondo Re di Spagna per le guerre di Fiandra, all'Arciduca Carlo in Colonia, al Gran Maſtro di Malta, & ad altri, & ſimilmente à Sebaſtiano Re di Portogallo mandò buon preſidio di ſoldati Italiani in ſoccorſo per la impreſa contra Mori. Amaua i Cardinali con tenerezza paterna, & nell'occaſioni delle loro infermità mandaua il ſuo Maſtro di Camera à viſitarli, & portar loro quattro, e cinque mila ſcudi per volta. Et tenendo particolar penſiero di quelli che intendeua eſſere biſognoſi, quãdo occorreua gli capitaſſero d'auãti conducendoli nelle ſue Camere porgeua loro di ſua mano ſecretamente buone ſomme di danari, & nelle occaſioni delle partenze di Prelati, ò altri Principi poueri per le patrie loro, ò nuoui Carichi gl'aiutaua con centinaia, & migliaia di ſcudi ſecõdo il biſogno, & la lontananza de paeſi. Et in tanto crebbe la charità ſua, che venẽdogli all'orecchie di qualche Signore, ò gentil'huomo, che ò per ſicurtà pagate per altri, ò per caſo degno di compaſsione foſſe caduto in miſeria, gli mãdaua per ſuoi Miniſtri ſecreti li tre mila ſcudi per volta, comandando ad eſsi Miniſtri che di ciò non faceſſero motto, ne meno ſe ne faceſſero fare riceuute. Le ſpoglie che vacauano della Reuerenda Camera, per la morte de' Cardinali Veſcoui, ò altri Prelati, & perſone Eccleſiaſtiche, tutte ſoleua conce-

derle, ò vero ad altri Cardinali poueri, ò vero à Chiese, & luoghi pij in Roma, & fuori per tutto il Christianesimo,& se à caso quei Prelati, che moriuano hauessero hauuti parenti poueri, e miserabili, con carità forse non minore, concedeua loro facoltà di testare insieme con la sua santa benedittione. Così anco morendo Cauallieri, Montisti, & altri offitiali della Corte, per la morte de' quali vacassero alla Camera essi Caualiierati, ò Offitij, se quelli tali hauessero hauuto figliuoli, ò fratelli, ò parenti miserabili, faceua loro gratia di tutta, ò parte della vacanza, secondo il maggiore, ò minor bisogno. Al monasterio delle pouere Orfanelle della Chiesa di SS. Quattro Coronati nel Monte Celio mandaua, secondo i bisogni, le centinaia di rubbia di grano per volta,& le migliaia di scudi, oltre ad hauer fabricato,& amplificato detto monasterio à sue spese. Il simile faceua con le case de gli Orfanelli,& de' Catecumeni. Era finalmente cresciuto tanto l'ardore della carità nel Christianissimo petto di questo veramente Regio Pontefice, che pensaua prima alli bisogni de i poueri, che alli suoi proprij. Così giungendo à Ripa Burchij carichi di vino per vso della casa Pontificia, sempre la prima parte voleua si mandasse à gli hospitali, & luoghi pij: & era venuto à tal cōditione, che nō sapeua negare à chi gli domandaua per l'amor di Dio; in tanto che molte volte restò bisognoso, hauendo dato quanto haueua. Et la fama dell'eccesso della pietà sua (per dir così) era talmēte sparsa per tutto il Christianesimo, che soprauenendo l'anno del Giubileo concorse à Roma tanta moltitudine di gente, che si puote raccontare per miracolo, come potesse bastare la città à riceuerla,& nutrirla

trirla, mantenendosi sempre l'abbondanza, mercè le buone prouisioni, & prudenti partiti presi auanti da sua Beatitudine. Et perche ogn'huomo da se stesso può pensare dalle cose predette, che il Papa in quel tempo santo più che mai aprisse le mani all'elemosine rispetto alle molte occasioni, che se li porgeuano à tutte l'hore, lasciarò di raccontare m olti particolari, solamente dirò, che le genti di nationi diuerse venute in Roma, non solamente non hebbero occasione di sminuire, ma auanzarsi nell'opinione già conceputa per fama della carità singolare di S.B. la quale fù tanto grata à Dio, che occorrendo l'anno seguente che Venetia, Milano, & altre città, & luoghi d'Italia fossero percossi dall'horribil flagello della pestilenza, piamente si può credere, che per le infinite opere di carità vsate dal Papa spetialmẽte in quell'anno, Roma per gratia ne rimase preseruata. Et benche io sappia, che dell'opere merauigliose, & pie di quell'anno ne siano volumi intieri in luce, toccarò nondimeno solamente questa che S.B. alla Compagnia, & Archiconfraternità de'Conualescenti della Santissima Trinità, la quale haueua principal cura di riceuere, & hospitare i poueri Peregrini, oltre l'elemosina certa assegnatale ogni anno per tutto il tẽpo del Pontificato, & dupplicatale tre volte, l'anno Santo gli mandò sempre tanto di straordinario, che à volerlo raccõtare parrebbe quasi vn'hiperbole, basta che dall'opera, & dagl'effetti si poteua raccogliere qual fosse il mastro, come si dice volgarmẽte, poiche nõ si sgomẽtò detta Compagnia per la potente mano adiutrice che haueua, di riceuere 7. & 8. mila peregrini per ciascuna sera: & si fece conto particolarmẽte nel mese di Maggio hauer'alloggiato

&

& hospitato successiuamente cento diciannoue mila quattrocento settantasei persone. Dicesi, che detta Archiconfraternità spendesse cinquanta mila scudi, & più: onde ritrouandosi in debito l'anno seguente, ricorse al Papa, quasi à fonte di carità indeficiente, esponendogli, che per le spese passate restaua in debito di scudi cinquemila, il qual per voler passare vn'amoreuol tiro co'l Primicerio di detta Archiconfraternità, rispose, che per allhora non poteua, ma che haurebbe dato qualche aiuto poi. A pena era giunto in Banchi esso Primicerio, che ritrouò il Camerlengo loro, à cui già era stato consegnato vn mandato di sua Beatitudine di poter pigliare scudi tre mila, & per mãtener vere anco le parole dette per delitia, indi à pochi giorni gli fece dare altri due mila scudi per la totale estintione del debito.

Hor tralasciando di raccontare dell'elemosine à minuto, & di quelle, che soleua fare S.B. di propria mano à pouere persone, quando per suoi affari otteneuano d'essere ascoltate in audienza secreta, & delli donatiui fatti à poueri officiali di Palazzo di 25. 50. & 100. scudi, li quali S.B. era solita dare inuolti in vna carta, con dire, Tien qua figliuolo, Ti possa toccar buona, & altre simili parole amoreuoli: & similmente tacendo dell'altre che fece fare in secreto à poueri gentilhuomini, & gentildonne, le quali è verisimile che ascendessero à molte migliaia di scudi, conchiuderò con questo, che per le riceuute che si sono viste in Tesoreria, il solo monasterio & casa de'Catecumini hebbe dal detto Pontefice vintiquattro mila, & più scudi d'elemosina, & così anco gli altri luoghi, & persone, che sono notati al libro di detta Tesoreria hebbero

bero tante elemosine, che sommate insieme alla grossa, fanno la somma di ottocẽtomila scudi, come à perpetua memoria ne fanno testimonianza l'inscrittioni in marmo sopra, & sotto la statua d'esso Pontefice eretta per gratitudine nella maggior sala di Campidoglio dal Senato, & Popolo Romano, le quali si metteranno al fine di quest'operetta.

Et quantumque dalle cose dette si possa con molta ragione affermare, che Papa Gregorio XIII. sia stato con tutti vn vero essemplare di liberalità, tuttauia con i parenti, & seruitori si vidde essere stato molto parco, e temperato, contento di quella aurea mediocrità, & ricordeuole di quella verità tante volte replicata ne i sacri Canoni, che'l Pastore è solamente tutore, & dispensatore de i beni Ecclesiastici, & perciò si fa giuditio, ch'egli si tenesse lontani il Sig. Boncompagno Boncompagni suo fratello, & il Signor Gieronimo suo nipote, & che andasse anco molto temperato in donare al Signor Iacomo, il quale dopo molto tempo potè à pena auanzare per comprarsi il Marchesato di Vignola, & il Ducato di Sora fuori dello stato di S. Chiesa, che se la vita del Papa era più breue, senza dubbio egli sene rimaneua vn picciolo, & pouero Signore. Ne si vide mai mancare l'abbondanza in tempo del suo Pontificato, anzi per toglier via l'occasioni di mormorare, alcune volte che la raccolta non andò molto bene S.B. cauati di Castello ducento mila scudi, gl'impiegò in comprar tanto grano dalla Prouincia della Marca, che n'haueua copia, & lo diede à fornari con perdita, perche la città rimanesse abbondante.

Ma quando questo gran Principe per tanti essem-

pi

pi di carità vſata in diſpenſare i beni temporali, & di fortuna nõ meritaſſe, come ben merita, d'eſſere annouerato tra i più pietoſi, & magnanimi che naſc eſſero già mai: l'eſſere ſtato oltre di ciò larghiſſimo donatore de'beni dell'animo ſenza contraditione (cred'io) lo farebbe ſingolare fra tutti. Per confirmatione di che, io potrei addurre qui vn'infinità di caſi, onde ſi ſcorſe la ſua indicibile carità, clemenza, pietà, & per dire in vna parola, il cumulo di tutte quelle rare virtù che arricchiuano il ſuo Regio animo, ſe da ciò non mi ritraheſſe lo ſtudio della breuità, & la tema di non oſcurare con il mio dirne poco, quella lode maggiore, che moſtrò meritar Gregorio ſingolarmẽte in queſta parte. nõdimeno raccontarò alcuni pochi caſi per eccitar le mẽti altrui à pẽſare quel molto di più delle doti del l'animo ſuo, che non potrei, ne ſaprei già mai ſpiegare io in carta. Occorſe adunque vna volta che vn pouero, & miſerabil vecchio nell'vſcire che S. B. faceua à prẽdere aere, ſe gli gettaſſe à piedi, narrandogli cõ voce interrotta da pianti, & ſingulti, che il rigore della giuſtitia haueua fatto condennare à morte vn ſuo figliuolo, & già ſopraſtaua l'eſſecutione, per la morte del quale veniua à mancare il neceſſario ſoſtentamento di ſe infelice padre decrepito campato à vedere tale ſcempio, & anco di tre pouere ſue figliuole zitelle, ſorelle del reo, di età già adulta, le quali ſenza dubbio per eſtremo biſogno ſarebbono ſtate aſtrette di darſi in preda all'ignominia, & al peccato, & che il ſapere che S. B. era tanto giuſta, quanto pietoſa, era l'vnica ſua ſperanza, la quale venendo meno, ſarebbe anco mancato à ſe il lume degli occhi, & la vita alla preſenza di ſua Santità. Dal quale ſpettacolo, & paro

le

le venne il Papa in tanta tenerezza, che dopo hauer dato ordine che immantinente si rendesse il caro figlio libero al vecchio padre, diede la dote alle tre figliuole zitelle sudette, onde si poterono honestamente maritare. Vn gentilhuomo Romano vecchio, huomo di rara litteratura, carico di grossa famiglia di figliuoli, & figliuole, hauẽdo litigato per i spatio di 18. anni con vn Collegio nelle parti di Spagna, il quale pretendeua vn censo sopra vna casa dotale della sua consorte, lasciato al detto Collegio perche ne maritasse zitelle in quelle parti, benche hauesse molta ragione, nondimeno per hauer poca esperienza del foro, & per esser pouero indifeso & occupato nelli suoi studij, era ridotto à termine di essere spogliato di tutto il suo, essendo le pretensioni della parte grandissime. Ricorrendo per ciò al Papa in Signatura di gratia & cõsideratosi da S.B. le buone ragioni d'esso Gentilhuomo, & il peso graue che teneua, & dall'altra banda il rigor della giustitia per le ragioni mal difese, cõ generosa & singolar risolutione dichiarò che il gentilhuomo pagasse la somma à che veniua astretto per sentenza, & che pagata che l'hauesse in vece di darsi à zitelle in Ispagna, s'applicasse quà per dote alle pouere figliuole d'esso gentilhuomo reo conuinto, & che ciò faceua per la potestà Pontificia di permutare i legati ad pias causas. Stando vna volta S.B. alla villa di Mondragone à Frascati, due consorti, persone di pouera conditione, che haueuano per longo tempo habitato vna casa, & ne veniuano cacciati dal padrone, spiccandosi da Roma senza consiglio ò fondamento di poter rimediar'à questo lor danno, si drizzorono à piedi verso la villa detta, con somma fiducia che il

Papa farebbe che non fossero discacciati: & occorrendo che per mala sorte loro il tempo si guastasse, & facesse grossissima pioggia si ridussero sotto la villa mezi morti,& sendo stati veduti da S. B. da vna loggia, considerato che fossero pouere persone che ricorressero per bisogno, come era in effetto, ordinò fossero chiamati, & introdotti,& intesa la debile cagione del loro venire, compatendo alla pusillanimità loro,& parendogli male di vederli così mal conci,donò loro ducento scudi con i quali comprassero la casa della quale veniuano discacciati per la vendita che se ne faceua,& rimandogli à Roma in carrozza,& contenti. Ma di questi compassioneuoli & miserabili casi ne succedeuano continuamente, & mai sarebbe passato giorno che non hauesse fatto pagare dal suo Tesoriero secreto qualche centenaio di scudi per scarcerare qualche pouerello per debito ò per pigione di case ò riscuotere pegni dal Monte à pouere donnicciuole. Ne meno sarebbe passata settimana, che non hauesse fatto pagar migliaia di scudi per qualche gentilhuomo pouero bisognoso, ò per securtà, ò per sentenze hauute contro nelle loro liti.

Ben potranno gli huomini giuditiosi da gli effetti sudetti raccogliere quale, & quanta douesse essere la carità di questo Principe verso gl'infermi, intorno à che non lasciarò di dire, che l'anno 1580. correndo per Roma, & Italia tutta vna infermità contagiosa, che percosse quasi ogni persona, la quale fù chiamata da'Medici il mal del Castrone,dall'effetto d'vna tosse che lasciaua simile à quella di detti animali,il Papa diede ordine alli Medici di Palazzo,& ad alcuni particolari gntilhuomini, che visitassero per tutti li Borghi

ghi, & fuori delle porte de i Caualleggieri, & di santo Spirito, tutti i poueri infermi,& ministrassero loro non solo i medicamẽti,ma il vitto,& quanto hauessero hauuto di bisogno. & l'anno seguente, che fù anco gran mortalità,& vna influentia di mali più pericolosi, comandò si tenesse il medesimo ordine, che fù di grandissimo refrigerio alla pouertà. Teneua otto Medici Fisici,& due Cerurghi prouisionati del continuo per seruigio della sua famiglia, & de'poueri, (perciòche sua Beatitudine per tutto il tempo del suo Pontificato hebbe poco, ò niuno bisogno, mantenendosi sano con buona regola di viuere, & con il mangiare, & beuere parcamente) & voleua che dalla sua spetiaria in Palazzo si ministrassero li medicamenti nẽcessarij à poueri. Vsaua di farsi chiamare il Mastro di casa, dal quale voleua minuto ragguaglio de gl'infermi di Palazzo, ricordandoli sempre che non lasciasse lor mancare cosa veruna, & che auertisse, che da' Medici & Spetiali fossero diligentemente aiutati, & seruiti, & costandoli del contrario gli castigasse con buone contumacie ad tempus, ò perpetue, secondo bisognasse. diceua anco al suo Guardarobba, che non fosse parco nel dare à gl'infermi, non solo di Palazzo, ma etiam di tutta Roma, Bezzuarri, Quinte essentie, Terre sigillate, Laxerpitij, Balsami, Alicorni, & in somma tutto quello, che vi era di antidoti rari, & pretiosi, quando ne veniua richiesto.

Finalmente Gregorio Pontefice ottimo ripieno di vera,& perfetta carità si mostrò non meno che di beni di fortuna, & dell'animo largo dispensatore di quelli, i quali ne distribuiti si sminuiscono, ne dati finiscono, dico de'beni spirituali, che in grandissima copia distri

buì à'viui, & à'morti, così in occasioni diuerse aprì i tesori di santa Chiesa donando à'fideli del Talento pretiosissimo di quelli. La prima occasione, che à ciò lo mosse fù per lo stratagēma fatto da Carlo Nono Christianissimo Re di Francia cōtra Coligno Almiraglio Capo d'Vgonotti, & suoi seguaci tagliati à pezzi in Parigi. Per il che S. B. andando con tutto il sacro collegio, & clero processionalmente al tempio di S. Luigi à render gratie à Dio, inuitò tutto il popolo Christiano à fare il medesimo, concedendogli indulgentia plenissima in forma Iubilei.

Il secondo Giubileo plenissimo concesse à'fideli nel l'anno 1576. quando essendo, come di sopra si disse, infettati molti luoghi, & città principali dell'Italia da crudel peste, S. B. inuitò tutti con l'essempio suo con procesgione diuota à piedi, & scalzi di porger prieghi al Signore, che placando l'ira sua giusta liberasse i luoghi già percossi, & preseruasse Roma, & gli altri luoghi intatti da si crudele, & horrendo flagello, come auenne per Diuina bontà. & perciò particolarmente alla città di Venetia, mentre era così trauagliata dal detto morbo, morendoui dell'vno & l'altro sesso in gran copia di popoli, & con essi molti preti & altri religiosi Confessori, de'quali essendouene rimasti pochissimi, concesse vn Giubileo molto ampio.

Molti altri Giubilei anco promulgò in altre occasioni, che passo per breuità nō lasciando egli ogni volta di fare distribuire tre ò quattro mila scudi per limosine à luoghi pij. Inoltre concorrendo in Roma alla giornata molti religiosi clerici & laici di nationi diuerse, il Papa à loro preghiere benedicendo corone, & grani in molta quantità concedeua alli possessori

di

di quelle grandissime induldentie & gratie:& pietosissimo verso quelli, che già passati all'altro secolo non hanno modo ordinariamente di procacciarsi aiuti spirituali da quei che viuono, concesse abondantemente Altari priuilegiati in tutti i luoghi del Christianesimo per suffragio de fideli defonti con sodisfattione infinita delle persone religiose,& diuote.

Del zelo merauiglioso nel conseruare, & accrescere le cose spettanti alla santa fede Catolica, & al culto Diuino.

NON tanto fù clemente, & mansueto questo zelantissimo Pastore in perdonare, & compatire alla miseria di coloro, che per fragilità offendeuano la Maestà Diuina, quanto più fù seuero giudice, & vendicatiuo auersario contra quelli impij, i quali per mera malitia, & vitio dell'animo cercauano di violare le Diuine, & humane leggi. Et accioche S. B. hauesse occasione di essercitare questa nobile prerogatiua dell'animo suo,parue,che il Sig. Dio permettesse à'tempi suoi, che il Diauolo perpetuo inimico de giusti eccitasse gli animi peruersi à partirsi dalla risplendente via della verità, & virtù per caminare strabòccheuolmente in quella della bugia,& del vitio. Occorre dunque, che spiccandosi dal miserabil Regno d'Inghilterra alquanti empij ministri di Satan alla volta d'Italia,& Roma, tant'oltre erano passati nella loro incredulità,& errore,che per zelo diabolico fermandosi nelli Tempij mentre i sacerdoti dopo

la consecratione erano in atto di pigliare il Corpo & Sangue santissimo del nostro Sig. con ardire temerario, & inaudito, si moueuano foribondi per conculcare l'hostia sacra,& spargere il sacrato sangue. De'quali scelerati essendone stato preso vno, che tentò esseguire questa sua maluagia intētione, se bene in vano, nel Tempio famoso del Principe de gli Apostoli, pagando il fio della sacrilega sua temerità diede essempio à gli altri suoi scelerati compagni di nō osare più contra l'Imperio sacro santo di Dio viuo, & vero. Così anco in diuersi tempi del suo Pontificato furono seueramente castigati,& brugiati nella piazza di campo di Fiore di Roma, molti relassi, Apostati,& Heretici ostinati.

Si ritrouaua in Louania in quei tempi vn Scismarca nouello, huomo di grandissimo seguito, & litteratura, benche male se ne seruisse, & di già haueua acquistato tanto seguito appresso quelle nationi poco instrutte nella fede Catolica, che si dubitaua di qualche nuoua pericolosa tempesta alla Nauicella di Pietro, il qual soprastante danno sentendo il Papa sino al viuo cuore, benche sapesse esser cosa difficile di prenderui efficace rimedio, sì per la distanza del paese, come per il fauore, & fomento che il detto haueua da i Principi, & da'popoli; nondimeno dopo molti pensieri s'appigliò à questo di mandare sconosciuto in quelle parti il celebratissimo Teologo, & Predicatore il Padre Francesco di Toledo Giesuita, il quale con dottrina Euangelica, & con persuasioni ben fondate hauesse à rimouerlo dall'opinioni false che haueua, & indurlo à spendere in bene il gran talento che Dio le haueа dato, come apunto auenne per Diuina miseri-

cordia

cordia: percioche arriuato il Padre Toledo in quei paesi, & togliendo destra occasione d'abboccarsi col sudetto nuouo heresiarca, in due, ò pochi più ragionamenti che seco hebbe, gl'illuminò la mente, & suelò gli occhi interni di maniera, che confessando l'error suo è stato sempre dopoi acerrimo difensore della santa fede, & Chiesa Catolica Romana. Inoltre nelle parti d'Alemagna vn famoso huomo detto il Paleologo, mosso da diabolica istigatione andaua seminando, & meschiando falsa dottrina con la nostra santa, & vera dottrina Catolica, & era venuto in tanta opinione di quei popoli, & tanto da quelli era portato, & fauorito, che per molto che vi s'affaticasse la santa memoria di Pio V. predecessore, non haueua però giamai potuto hauerlo nelle mani. Nõdimeno il corraggioso Gregorio risolutosi di voler'ad ogni modo torre dal mondo vna si gran pestilenza, seppe così destreggiare & fare con quei Principi Alemãni Catolici, che in poco tempo glie lo mandarono prigione à Roma, doue essendo molte volte stato essaminato da'Ministri, & Giudici del Sãt'offitio dell'Inquisitione si mostrò sempre proteruo, & ostinato nel suo creder falso, talmente che consegnato alla Corte secolare per esser condennato all'vltimo supplitio, fù vna mattina insieme con altri heretici condotto al luogo del supplitio, & mentre che già il ministro di giustitia staua per essercitare nella persona del predetto la seuerità della sentenza, eccoti esso Paleologo tocco da interna Diuina ispiratione, disse publicamente, & con alta voce, ch'egli non per tema della morte, & supplitio apprestatoli, ne meno per allongar l'hore della sua vita male spesa, haurebbe desiderato dilatione all'essecutio-
ne

ne già apparecchiata contra di lui, ma solamente per potersi disdire in scriptis di quello che haueua scritto contra la verità di santa fede, la quale in quel punto conosceua illuminato per gratia di raggio Diuino. Al cui parlare fattosi soprasedere la giustitia, essendo stato auisato il Papa subito di questo nuouo accidente, comandò fosse ricondotto alle carceri, doue perseuerando tutta via nella santa intentione ispiratagli di sopra, scrisse così pia, & dottamẽte in fauore della nostra santa fede, che ben mostrò quanto fosse efficace vna sola scintilla dell'ardor Diuino in discacciar le tenebre de gli errori dall'ingãnate mẽti. Furono ancora scoperte molte sette d'huomini, & donne incantatrici & maliarde le quali per espresso comandamento del Papa furono castigate con somma seuerità.

Et perche da tutte le parti apparisse l'ardore del zelo di Gregorio corrispondẽte all'eccessiuo amore, che alla Chiesa catolica sua sposa portaua, non tanto volle mostrarsi seuero castigatore de i mal meriteuoli, quanto dolce, & largo premiatore de i ben meriteuoli della religione Christiana; nè lasciò già mai per ciò occasion veruna, ch'egli non prendesse auidamente, per dir cosi, d'accender via più gli animi de'Principi inclinati à propagar l'imperio, & la gloria della fede santa. Così essendo stile antico de Sommi Pontefici di benedire nella notte di Natale di Giesu Christo Signor nostro con solenni cerimonie vn cappello Ducale ornato con perle, & gioie, & similmente vno stocco con il fodero & elzi d'argento dorati, seguitando anco di far ciò Gregorio ogn'anno, ne mandaua sempre à presentare à quei Principi, i quali hauessero fatto qualche attione segnalata per la Chiesa Catoli

ca,

ca, ouero ch'era espediente tenerli così accarezzati per stabilirli nell'vbbidientia di essa santa Chiesa. Et per il medesimo fine vsaua di mãdare vna Rosa d'oro di valuta di scudi cinquecento, che si suol benedir da Sommi Pontefici per la quarta Domenica di Quadragesima, nelle parti oltramõtane à diuerse Chiese principali. Inoltre era diligentissimo, & molto accurato in premiar gli huomini di valore che si fossero adoprati nel seruigio della Sede Apostolica, ricompẽsandoli di buone Abbatie, Commende, & Cappelli Verdi, & Rossi; come ne fa chiara testimonianza quella veramente degna promotione che vltimamente fece di Cardinali diciannoue, & l'altre per prima fatte fino al numero di xxxiij. di huomini tutti ò Principi, ò singolari di valore, litteratura, & pietà.

Et per tirare alla fede gl'infideli, oltre à quelli incitamenti che faceua loro con l'essempio della santa vita, & con tante opere di pietà, vsaua di dare à ciascuno infidele, dopo hauer riceuuto il sacro battesimo, vn luogo di Monte, & vna medaglia d'oro, & vn vestito bianco, & à molti pagaua quei debiti ch'haueuano. Ad altri daua prouision certa ogni mese, ad altri anco donaua Cauallerati, & buon'entrate, hauẽdo risguardo alla nobiltà, al bisogno, & alla persona di ciascuno. Fece battezzare per mano de' Cardinali suoi Nipoti in san Pietro nella sua Cappella Gregoriana per maggiormente honorarli, Helia Corcos con vn suo figliuolo, & nuora Hebrei nobili, & facoltosi suoi conoscenti già in minoribus, & gli fece della sua famiglia de' Boncõpagni creãdoli Cauallieri, & Gentilhuomini Romani. In segno di che volle, che dopo esso Helia, detto Vgo dal primiero nome battesimale di

ſua Santità, foſſe Conſeruatore di Roma, & il figliuolo dal ſuo moderno nome Pontificio Gregorio poſcia nomato, Caporione.

Per accendere anco maggiormente la pietà de i Chriſtiani deuoti fece fare notabiliſſima quantità di Agnus Dei fino al numero di caſſe trecento cinque tra il primo, & ſettimo anno del ſuo Pontificato: i quali hauendo benedetti diſtribuì à Cardinali, Veſcoui, Prelati, Republiche, & popoli, per tutte le parti del mondo, & nella mattina della purificatione di noſtra Signora benediceua ſempre tre, e quattro mila libre di candele più dell'ordinario diſtribuendole di ſua mano al popolo, & maſſime à foraſtieri ſapendo in quanta veneratione erano tenute ne i paeſi lontani, & dalle perſone diuote. & in ſomma con ogni modo, & in ogni occaſione ſi moſtrò talmente pieno di zelo di Dio, che ſarà eterno eſſemplare per tutti i ſecoli à venire alli Pontefici Romani ſuoi succeſſori.



Delle

Delli Principi, & gran Personaggi venuti à Roma nel Pontificato. Dell'Ambasciarie mandategli, & obedienze dategli da Principi etiam di remotissime parti, & de gli honori, & cortesie che S. B. faceua à tutti.



LA fama della bontà, liberalità & valore di questo buon Principe s'andò così spargendo non tanto ne i vicini, quanto ne i remotissimi paesi, che oltre gli Ambasciatori di Principi Catolici soliti di uenire ad ogni nuouo Pontefice, uennero molti gran Signori, & Personaggi per baciare essi stessi i santi Piedi di S. B. & trattar seco gli affari loro. Et inoltre da gran Signori, & Regi, i quali ò per diuersità di rito, ò per molta distanza di luoghi non erano soliti mandare Ambasciarie à gli antipassati Pontefici, furono mandati Ambasciatori à rendere obedienza, & far riuerenza, ò chieder aiuto, come si toccarà nel fine di questo capitolo. Hora tenendo l'ordine proposto, & tralasciando di raccontare gli auuenimenti de'legati dell'Imperio, di Francia, di Spagna, di Sauoia, di Venetia, Toscana, Parma, Vrbino, Genoua, & Principi, ò Republiche Christiane, dirò d'alcuni gran personaggi venuti in persona, i quali tutti vsaua il Papa di riceuere con amore infinito, & carezze indicibili: & per far ciò soleua sempre fare incontrare, & preuenire i forieri, ò altre persone man-

date da i Signori ſudetti per far le prouiſioni neceſſa rie, & dir loro, che non doueſſero penſare à coſa veruna, poiche i Signori loro ſarebbono ſtati prouiſti di quanto faceſſe lor biſogno, come poi con effetto auenniua: percioche Monſignor ſuo Maſtro di caſa haueua penſiero di far ſempre adobbare li migliori appartamenti di Palazzo per alloggiarli, & l'Eccellentiſſimo Signor Giacomo Boncompagno Generale di Santa Chieſa d'incontrarli con tutta la Corte, & d'honorarli poi con ogni modo, & maniera poſſibile.

De' primi adunque che veniſſero furono il Duca di Branſuich Tedeſco, à cui oltre l'altre corteſie vſategli donò nella ſua partita ſette mila ſcudi d'oro. Poco dopo vennero li due Principi Radſuil Lituani, i quali honorò il Papa con fauori ſtraordinarij donando all'vno per ritornarſene ne i ſuoi paeſi buona ſomma di ſcudi d'oro, & all'altro che rimaſe quattro mila ſecretamente, dicendogli che non ſi laſciaſſe mancar nulla, & che voleua eſſer ſuo padre temporale nel miniſtrargli le coſe neceſſarie, & anco ſpirituali: come bene moſtrò con effetto pochi meſi dopo, che lo creò Cardinale, principalmente per vederla Catolica vita che teneua, & il zelo che haueua delle coſe di ſanta Chieſa, moſtrato particolarmente nell'eſſaltare & magnificare che fece l'honorata Confraternità del Santiſſimo Sacramento nella Chieſa di ſanto Agoſtino cō maritare buon numero di zitelle, riueſtire huomini & donne della natione ſua pouere che ſi trouaſſero in Roma, liberar prigioni, & far altre ſimili opere pie ne' giorni feſtiui d'eſſa Confraternità. Venne anco quaſi nell'iſteſſo tempo il Principe di Bauiera, che fu riceuuto in Palazzo nel nobile & bene adobba

to

to appartamento delle loggie, oue il Papa suol dar la benedittione; nel quale detto Principe dimorò per molti mesi, & si partì poi honorato da sua Beatitudine, & regallato di ricchissimi reliquiarij. Venne il Principe di Cleues, à cui furono apparecchiate vn pezzo auanti, sapẽdosi la sua venuta, le vaghe, & ricche stanze del Teatro di Beluedere, & sendo stato riceuuto dal Papa con infinite carezze dopo essersi ritrouato alla solenne cerimonia dell' aprir la Porta santa, & hauer visitato le quattro Chiese Patriarcali, per l'acquisto del santissimo Giubileo, dimandò la benedittione al Papa per trasferirsi à Napoli per veder quella vaga, & famosa città: & quantumque sua Beatitudine si forzasse di rimouerlo da quel viaggio dicendogli con affetto paterno, che forse in quel tempo il mutar dell'aere & de'cibi, & la fatica del viaggio facilmẽte gli hauerebbono cagionato qualche indispositione, pur il giouane volontoroso risolutosi al fine d'andare non vi hebbe quei gusti che si era imaginato, onde se ne ritornò subito in Roma, doue ò fosse per disordini fatti nel viaggio, ò per il dispiacere d'animo, ò per il rimordimento che haueua di non essersi lasciato persuadere da gli amorosi consigli del Papa, ò pur perche fosse già scorso il termine del suo viuere, fù assalito da vna febre ardentissima & maligna, il quale accidente intendendo sua Beatitudine con dispiacere grandissimo, non mancò dar'ordine subitamente, che da sei principali medici fosse curato; de i quali volle che due stessero iui ad ogn'hora assistenti, & che gli riferissero di punto in punto gli accidẽti dell'infermità, per il pẽsiero amoreuole che n'haueua, come di caro figlio. Ma soprapreso l'infelice Giouene

dalla

dalla violenza del male che ad vn subito scoperse nel corpo suo petecchie & varoli, si stranì di maniera che più non poteua veder medico, ne sentir medicina; onde s'indusse il Papa d'andare in persona à visitarlo, & dargli anco alcuni medicaméti con le proprie mani, essortãdolo à lasciarsi gouernare da' Medici ch'erano iui per procurargli la salute. dalla qual visita intenerito & inanimito il nobil Giouene, si dimostrò da quel punto in poi obedientissimo. Ma incrudelendo via più con forza maggiore il male sendo giudicato mortale da'Medici per gl'vrgentissimi sintomi soprauenuti, S. B. ritornò à visitarlo, & accortasi che vi fosse spirito per poche hore si trattenne per buono spatio di tempo à parlargli parole profitteuoli all'anima, & tra molti pietosi ricordi & degni di se stesso, gli disse che quelli accidenti & dolori dell'infermità che patiua, erano vn'arra dell'eterna futura felicità, quando al Signore fosse piacciuto di chiamarlo all'altra vita, & che doueua hauer molte gratie à Dio di poter fare quell'vltimo passaggio alla presenza del Vicario di Christo, & nella città santa di Roma, oue haueuano reso lo spirito al Signore tanti santi Martiri & Confessori, & spetialmente i gloriosi Principi della terra Pietro, & Paolo, i quali inuocati l'aiutarebbono à passar sicuramente da questa fragile & caduca all'incorrottibile & eterna vita. dalle quali parole eccitato quasi da sonno profondo il moribondo Principe, benche aggrauatissimo, riunì pur tanto la smarrita virtù che con maniere & segni di grandissima humiltà, ringratiata prima sua Beatitudine di tãti fauori & gratie fattegli, la supplicò della sua santa, & profitteuole benedittione, affermando tener di quella quel conto, che maggior te-

ner si possa : & essendo di ciò stato compiaciuto dal Papa, che poscia se ne partì con sospiri, & lacrime, dicendo che per la morte di quel Principe prouaua il maggior dolore ch'egli hauesse sentito da che fù creato Pontefice, non istette molto il catolico Giouenetto, che rese lo spirito, nel più bel fiore dell'età sua nell'anno ventesimo del suo nascimento alli 13. di Febraro 1575. S. Beatitudine volse celebrare la mattina stessa per l'anima sua, & fu veduta più volte lacrimare. Ordinò poscia fosse sepellito nella Chiesa di S. Maria dell'anima della sua natione, doue fù portato il corpo cõ merauigliosa, & istraordinaria pompa, accompagnato da tutte le Religioni, Confraternite, & Clero, & dalla famiglia di S. S. & officiali della Corte à Cauallo con quattrocento torce intorno al feretro, come si conueniua ad vn tanto personaggio. Ne' tempi che poco dopo successero, vennero à Roma il Principe Andrea Battorio Transiluano nipote del Re di Polonia, il quale stette alloggiato in Palazzo per molti mesi, essendo stato sempre da S. S. ben visto, honorato, & accarezzato, & finalmente promosso all'eccelso grado del Cardinalato prima che partisse per Polonia. Arriuò anco il Duca di Gioiosa, & Mons. Francesco suo fratello, i quali se bene furono alloggiati splendidamente da Luigi Card. d'Este, pur nondimeno il Papa commise à Filippo Boncompagno Card. di S. Sisto suo nipote, che gli honorasse, & facesse loro quelle carezze & accoglienze che à simili personaggi si conueniuano, il qual Cardinale, come che di natura sua era generoso, comandato inoltre dal Papa, non si vedeua satio d'accarezzargli, & in particolare gli banchettò sontuosamente nel giardino di Guido Cardinal

nal di Vercelli nel monte Quirinale, oue furono li con uitati Cardinali sei, Duchi due, & trẽta Baroni Frãcesi, sendosi speso in quel conuito, oltre la robba donata, mille ottocento scudi, nel quale furono non solamẽte tutte le sorti di carni di quadrupedi, & volatili pretiose, ma etiãdio de' più pregiati pesci di singolar grãdezza. Et durante il tempo del dimorar loro in Roma hebbero sempre dal Papa audienze & accoglienze gratissime; partendosi poi per Francia con quella maggior sodisfattione che giamai haueſſero potuto desiderare; per complimento di tante gratie, non passò dopo molto tempo, che creò Cardinale di S. Chiesa Mons. Francesco fratello del sudetto Duca. Ne bastò à Gregorio solamente d'essercitare l'humanità, & l'hospitalità sua con i predetti suoi figliuoli, & del suo gregge, che volse anco vsarla con gli stranieri, & Barbari, percioche sendo pregioni in Roma circa trenta Turchi huomini di portata, & spetialmente quattro di loro che erano grã Signori, cioè Maemet Bey Gouernator di Negroponte, & il Gran Garzonetto Sambei figliuolo d'Ali Bassà Generale di tutta l'armata Turchesca, & due altri Bassà fatti cattiui nella gran Vittoria Nauale ottenutasi contra l'Imperatore de' Turchi dalla S. Lega nel tẽpo della felice memoria di Pio Quinto suo predecessore, i quali separatamente viueuano ritenuti nella fortezza di Castel sant'Angelo. S. B. comãdò al Signore Giacomo Boncõpagno che douesse honorarli, & accarezzarli cõ ogni modo possibile per ogni buon fine che da ciò potesse seguire. il qual Signore pronto à mettere in essecutione li comãdamenti Pontificij sendo massime per natura propria splendido, & magnanimo, frequentò di visitargli accompagnato

pagnato ſempre da buon numero di Baroni, & Gẽtilhuomini Romani, & ritenere ſpeſſe volte alla ſua tauola i quattro predetti principali, & condurli ſeco in cocchio à diporto per la città. Et perche poco tempo dopo conchiuſoſi lo ſcambieuole riſcatto per alcuni Signori Chriſtiani, che il gran Turco haueua prigioni, hebbero detti Signori Turchi à partirſi di Roma, il Gouernatore di Negroponte per ſegno di gratitudine ne volle portarſi il ritratto di ſua Santità, come del più benigno Principe de'ſuoi tempi: & l'amoreuolezze vſate loro giouorno à queſto, che li noſtri cattiui Chriſtiani furono poi meglio trattati in quei paeſi, come hanno riferito alcuni de i noſtri redenti dalle mani loro, & tutto per la buona fama dell'humanità Chriſtiana ſparſa da i Signori Turchi ſopradetti.

Il chiaro nome della ſingolar bontà d'eſſo Pontefice penetrando all'eſtreme parti del mõdo, & fin nelle terre incognite degli Antipodi, come appreſſo ſi dirà, hebbe forza di renderſi deuoti & quelli, & anco gl'indomiti animi de'Principi barbari. Così auenendo in quei tempi che Stefano Battorio Re di Polonia moueſſe guerra à Grolaſilio Gran Duca di Moſcouia, il predetto Grolaſilio ſi riſolſe di mandare due ſuoi Perſonaggi Ambaſciatori al Papa, accioche, come Padre vniuerſale, ſi voleſſe degnare d'interporſi à metter pace tra di loro, i quali Meſſi ſendo gionti in Roma, S. B. ordinò al Signor Iacomo Boncompagno che gli riceueſſe nel ſuo Palazzo, & nelle ſue proprie ſtanze, & che in ſomma faceſſe loro tutti quegli honori, & corteſie, che conuerrẽbbe di farſi alla perſona dell'iſteſſo loro Gran Duca quando foſſe ſtato preſente, à fine che ritornãdoſene haueſſero potuto riferire al Signor

loro tutto questo. Perciò per molti giorni che dimororno in Roma, il Boncompagno tenendoli alla sua propria tauola gli trattò regiamente. & dopo hauere essi presentate le lettere, andati à baciare li piedi à sua Beatitudine in nome del Gran Duca, esposero anco à bocca l'ambasciata per interprete, & il Papa pieno d'allegrezza, per gloria di Dio riceuendoli con allegro volto, mostrandosi prima nel sembiante prontissimo per compiacerli nelle dimande loro, rispose in queste ò simili parole, che molto volontieri si sarebbe posto mezo per metter pace tra questi due Principi da se amatissimi,& maggiormente per hauer conosciuto il buon animo,& la molta confidenza,che il Serenissimo loro Gran Duca haueua in lui; la quale si sforzarebbe non rimanesse punto defraudata,& che di già n'haueua spedito corriero à posta con lettere di suo pugno al Re di Polonia, & mandato anco ordine espresso al suo nuntio di colà,con auertirlo che in detto negotio si preualesse de'Padri Gesuiti, huomini molto destri & pratichi in quelle bande, & che sperava douessero ritrouare le cose accommodate nel ritorno al signor loro. Hauuta gli Oratori vna simile benigna risposta, & viste le molte, & grate accoglienze, che gli fece il santo Padre (da essi così nominato) rimasero tanto sodisfatti & edificati, quanto dir si possa: & parendo loro ogn'hor mill'anni di ritornarsene per dare relatione al Signor loro, dimãdata finalmente licenza al Papa, il quale gli fece vestire di ricche, & pompose vesti all'vsanza del paese loro, donando à ciascuno vna grossa collana d'oro, con altri doni pretiosi per portare al Principe loro, gli licentiò, & benedisse, & se ne partirono alla volta di Moscouia.oue

giunti

giunti (per quanto s'hebbe poi relatione) non si poteuano satiare di riferire, & replicare più volte al Gran Duca loro le molte cortesie, & honori riceuuti dal Santo Padre, il quale intendendo tutto ciò con piacere, & allegrezza infinita, sendosi massime in quel tempo già conchiuso la pace, mostraua con tutti grandissimi segni di gratitudine verso il Papa, & in particolare con il Padre Antonio Posuino Giesuita, che era stato mezano nel trattar questa pace, il quale seruendosi dell' occasione non lasciò di essortare il Gran Duca Grolasilio, che era bene di mandare à ringratiare Papa Gregorio per qualche suo personaggio di qualità, & ragguagliarlo de'buoni successi seguiti per l'opera sua: & tutto per zelo che haueua quel buon Religioso d'allettare, & tirare à poco à poco quei popoli alla vera fede Catolica, & all'obedienza della Chiesa Romana, si come di già ve gli haueua in gran parte disposti con le sue sante predicationi. Piacque al Gran Duca sommamente il consiglio del Posuino, & applicandosi à quello si risolse mandare vn suo gran Capitano in Compagnia del suo Secretario, & d'vn Gentilhuomo Polacco, che douesse seruire per interprete, & pregò il Posuino volesse anch'egli andare in compagnia loro, acciò che mancando eglino, potesse supplire sua Paternità nel ringratiare il Papa di tante gratie fattegli. Il Padre accettò volontieri questo carico, parendogli (si come fù con effetto) che questi secondi non fussero per riuscire come i primi Ambasciadori che dianzi dissi, essendo i primi di costumi culti, & auezzi alla vita ciuile, & questi secondi più rozi, & atti più alle guerre contra Tar

tari, secondo il solito loro, che à portare Ambasciarie. Messisi adunque in viaggio tutti insieme, & hauuto da tutti i Principi di Christianità, donde gli occorreua di passere, infinite cortesie, & donatiui, & particolarmente da Signori Venetiani, s'andauano tuttauia auicinando verso Roma. In tanto sua Beatitudine che si ritrouaua nel 'palazzo di S-Marco per istanza, aspettandoli con desiderio, per honorarli maggiormente, & per apprestare & hauerli anco più vicini, fece addobbare pomposamente il Palazzo di Marc'Antonio Cardinal Colonna, essendo quel Principe assente, & ordinò à Monsignor'Alessandro Musotto suo Mastro di Casa, & Tesoriero secreto che subito gionti gli facesse riuestire di robboni di velluti, & damaschi doppiamente alla foggia loro, & che fossero sempre seruiti da gli offitiali di Palazzo, con buone, & delicate viuande splendidissimamente, & loro fossero dati cocchi, & caualli ad ogni occorrenza, & piacere, & che prima di far la loro Ambasciata si facessero riposare alquanti giorni, massime per essersi infermato per viaggio il Secretario, & il tutto fù puntualmente esseguito. essendo poi dal Padre Posuino, & altri Reuerendi Gesuiti condotti all'Audienza del Papa, quantunque fossero stati istrutti prima che alla presenza del Santo Padre douessero stare humili, & s'inginocchiassero, nondimeno giunti nel palazzo di S. Marco, & vedendo la moltitudine de'popoli iui concorsi à quel nuouo spettacolo, indotti dalla loro barbarie cominciarono à voler tornar à dietro, & dire che non s' inginocchiarebbono, tuttauia raddolciti dal Posuino & dall'Interpre-

te,

te, si lasciorono finalmente persuadere con le ragioni che loro diceuano, che tutti i Regi & Imperatori del mondo erano soliti d'inginocchiarsi al detto Padre: & giunti auanti à Gregorio, inginocchiati, l'interprete esposta la cagione della loro venuta, il Moscouita hauendo vn gran mazzo di pelli di Zibellini de'loro paesi lo presentò à S. Beatitudine, la quale accettandole cortesemente, disse che n'haurebbe fatto fare vna veste, & che l'hauerebbe portata in memoria del Gran Duca loro, & all'incontro il Papa di sua mano pose loro al collo vna grossa collana d'oro, & allhora il Padre Posuino supplì nel fare riuerenze, & ringratiare S. Beatitudine secondo l'ordine hauuto da esso Gran Duca Grolasilio.

Tralascio qui per breuità di raccõtare minutamente l'Ambasciarie del Re di Nauarra poco obediente per l'adietro alla Sede Apostolica, di Crocouia, di Transiluania, d'Armenia, di Caldea, d'India, di Saba, di Mauritania, & le venute in Roma dell'Arciuescouo d'Etiopia, del Patriarca d'Antiochia, de i Calouri del Monte Sinai, de'Maroniti, Egittij, & altre gẽti per la maggior parte scismatiche, corse alla gran fama del santo Pastore: volendo concludere con l'Ambasciaria merauigliosa, & memorabile per tutti i secoli d'auenire già di sopra accennata. Nell'vltimo anno adunque del Pontificato, veramente felice di Gregorio, essendo per prima penetrato il nobil grido della Santità sua fino à gli Antipodi, per opera in particolar de' Padri Giesuiti, i quali haueuano piantata la fede di Christo Signor nostro nella grande Isola del Giappone, ne'Regni d'Arima, di Fiunga, & Bungo, & nel gran Principato d'Omurra.

ra. Volendo detti Re & Principi, per gratia del grande Iddio, riconoscere il Papa per loro Signore, & per capo della santa Chiesa, & per vero Vicario di Christo Signore, spedirono Ambasciadori per rendere obedienza à S. Beatitudine quattro giouanetti di Regio, & nobilissimo sangue, & di verde, & tenera età, che ciascuno d'essi non arriuaua à ventidue anni, i quali erano Don Mantio Ito nipote del Re di Fiunga, Ambasciadore, & parente del Re di Bungo, Don Micaele Gengiua, cugino, & Ambasciadore di Don Protasio Re d'Arima, & parimente Ambasciadore, & nipote di Don Bartolomeo Principe d'Omurra zio del Re d'Arima, Don Martino Farra, & Don Giuliano Nachaora gran Signori, & Baroni di quei paesi per gli altri Regi sopranominati, i quali guidati dalli Reuerendi Padri della Compagnia del Giesù, essendo stati per viaggio tre anni, & vn mese, hauendo caminato vent'vno mila miglia di camino, con infiniti incommodi, trauagli, & pericoli della vita per mare, & per terra, giunsero in Roma pochi giorni auanti la morte del Papa. Ricercarebbe qui la proposta materia, che io raccontassi gli honori, & l'insolite accoglienze, che hebbero da tutti i Principi, & Republiche, Communità, & Popoli di tutto il Christianesimo per doue occorse loro di passare: ma passandole con silentio, si per la breuità propostami, come anco per essere stato scritto da molti sopra di ciò diffusamente, raccontarò solamente in compendio quanto auenisse loro in Roma con S. Beatitudine. Arriuati adunque, & riceuuti nel palazzo del Vaticano con quegli honori che ogni persona discreta per se stessa puòconside-

ſiderare, fu intimato il Conciſtoro publico nella ſala Regia, oue S.Santita inſieme cõ tutto il ſacro Collegio ſedendo in ſolio Maieſtatis ſuæ, gli attendeua con allegrezza,& giubilo infinito. Veniuano li quattro Regij Giouenetti veſtiti nell' habito loro indiano vaghiſſimo à vedere,& parue ad ogn'huomo di buona mente rinouata l'antica allegrezza per li Re Magi venuti d'Oriente ad adorar Chriſto nato, di maniera tale, che all'inſolito ſpettacolo ſi vedeuano per le vie rimaner le genti quaſi attonite, con i volti humidi per le lagrime che per allegrezza ſpargeuano. Et comparſi auanti la Maeſtà di S.Beatitudine proſtrati alli ſuoi Santiſſimi piedi preſentarono tre lettere ſcritte di propria mano di que'Regi, & Signori, che gli mandauano, le quali altro in ſomma non conteneuano, ſenon che ſi ſommetteuano alli ſantiſſimi piedi di S. Beatitudine humilmente in ſegno di vera obediẽza alla Catolica Romana Chieſa, & ad eſſo Vicario di Chriſto. nell'vdire, che il Papa abbracciando, & baciando in frõte più volte gl'Illuſtriſſimi Giouenetti, venne inſieme con li Cardinali,& tutti, che iui erano preſenti in tanta tenerezza, che non rimaſe in quel punto occhio aſciutto,& fù vdito il Papa dire, quaſi nouello Simeone, Nunc dimittis ſeruum tuum Domine,& vn mormorio vniuerſale per le lodi che ſi dauano all'immortale,& eterno Dio, che ſi foſſe degnato col mezo della bontà,& carità del ſuo Greg.xiij.& cõ l'efficacia delle ſante predication de'P.Gieſuiti farci vedere le nationi dal principio del mõdo incognite, & hauute da più ſauij per fauoloſe venire alla fede Catolica, & ſottomettere le ſpalle volontariamente alli piedi ſanti del ſucceſſor di Pietro. Molte altre particolarità intorno

à queſto

à questo soggetto potrà veder ciascuno ne i volumi scritti particolarmente da diuersi di questa historia, & nell'oratione elegantissima che à nome di detti Legati Giapponesi recitò in quel Concistorio alla presenza di S. Beatitudine il Reuerendo padre Gasparo Gonzaluez Portughese Giesuita, quale è in istampa.

Del modo del viuere, de i costumi, delle fatezze del corpo, & delle rare maniere di Papa Gregorio XIII.



ON sarà cosa sconueneuole, ma grata à molti, s'io non m'inganno, prima di conchiudere questa mia picciola historia, discorrere breuemente sopra le fatezze del corpo, sopra i costumi, & maniere, & finalmente sopra il modo del viuere familiare di Gregorio Príncipe Ottimo Massimo. Primieramente Gregorio fù d'alta & bella statura, di volto amabile, diritto, & aitante molto del corpo suo, che se bene era nell'età d'ottanta & più anni non solamente non haueua bisogno d'appoggiarsi per la debolezza che suol portare l'età, ma così snello, & agile caminaua, che staua à paragone de'suoi seruenti gagliardi, & gioueni. conseruò i denti sinceri & saldi senza mancargliene pure vno fino à quella età decrepita: & la vista così buona, che poche volte gli occorreua di adoprar gli occhiali. sano era inoltre del corpo suo senza verun difetto eccetto nella voce, che pareua in quella età vec-

vecchia venir fuora con istento , & tremolante ; & quasi ogni mese soleua hauere vn poco di scorsa di sangue per secessum , che finalmente lo preseruaua dall'infermità humorali , seruendoli come per purga. era di pochissime parole,& quelle ben pesate , senten tiose , e verdadiere . Era zelantissimo delle cose spettanti alla Religione Christiana , & particolarmente sempre hebbe in grandissima veneratione & diuotione la gloriosa Madre di Dio nostra Signora. Fu Gregorio ingegnoso , diligente , modesto , graue , libero & intiero senza fittione , & forte d'animo in maniera , che non si pote giamai scorgere in lui segno di timidità,& d'inconstanza , così ne per le cose prospere s'insuperbiua , ne si dismetteua per l'auerse:era humanissimo piaceuole , & affabile , ancorche la grauità dell'aspetto in prima vista lo facesse parere molto seuero . Nell'ammonire, & correggere , osseruaua ad vnguem il precetto Euangelico; percioche ammonendo prima le persone con parole dolci , & ben colorate , perche si ritrahessero dalla mala vita,& dal vitio, finalmente accorgendosi che fossero incorrigibili , se le cacciaua dauanti. & perche il vitio d'essa incorrigibilità , & dell'animo veramente corrotto , non tanto dalle cose di momento , quanto dalle minime , bene spesso si raccoglie , & da quelle per lo più che il volgo ò non conosce, ò stima col suo giuditio deprauato virtù , S. Beatitudine , come istruttissima nelle leggi morali , & per scientia , & per naturale inclinatione porgeua merauiglia à quei che solo vedono la scorza delle cose , come fusse clemente in perdonare eccessi di momento , & tal volta seuero in castigare per picciola occasione ancora li suoi intimi,& familiari.la

famiglia ſua, oltre à quelli i quali erano ſtati ſeruitori antichi, ſi cõpiacque foſſe per la maggior parte di Baroni, Conti, & Gentilhuomini per origine ò per valore, & aborrì particolarmente buffoni, paraſiti, detrattori, menanti, & ſimili perſone vili. ſi ſcacciaua dauanti per ordinario gl'innouatori delle coſe, & ſpetialmente gl'inuentori di nuoui datij & gabelle, ſotto ſpetie d'vtilitare la Camera, ſapẽdo per le molte eſperienze paſſate, che dette innouationi far non ſi poſſono ſe non con danno, & grauezza de' poueri ſudditi. Deteſtaua grandemente le ſcommeſſe & giuochi ſapendo che al fine i guadagni ſono de' mercanti, & il danno de i poueri ſemplici, i quali nel voler così fuggir la pouertà, vanno tutta via deteriorando la condition loro, & perciò con publichi editti prohibì le ſcommeſſe di Banchi, tanto ſopra la creatione de' Cardinali, quanto anco ſopra il naſcimento di maſchio ò femina, ordinando che in modo neſſuno ſe ne teneſſe ragione ne i Tribunali; ma venendoli pure all'orecchie, che occultamente detti giuochi s'andaſſero facendo, s'imaginò di trouar modo onde ſi toglieſſe alli curioſi ogni materia di poter buttare, ò auenturare il loro, & queſto fù, che da quel tempo in poi talmente ritenne in ſe ſteſſo le deliberationi de i negotij, & penſieri ſuoi, che parue ogn'vno diuentaſſe mutolo, & ſi vedeuano ſeguire all'improuiſo molti effetti, ſenza che per prima ſe ne foſſe potuto penetrare in modo veruno la cagione: & in particolare le promotioni de' Cardinali andorono nella maggior ſecretezza che ſia ſtata vſata dopo la memoria d'huomini, l'vltima ſpecialmente delli diciannoue, onde ſtupì tutta la città, & à pena credeua, benche vedeſſe con occhi. Conſeguentemen

temente prohibì à'ſuoi familiari, che nelle ſtanze loro non teneſſero giochi di dadi, ò carte, tollerando à pena quello delli ſcacchi, & dello sbaraglino: & hebbe così in abominatione il vitio dell'auaritia, che volle prohibire eſpreſſamente, acciò non poteſſero ſcuſarſi, à ſuoi parenti, & familiari, che non ardiſſero accettare preſente d'oro, argento, gemme, ne meno imbrattarſi in modo alcuno nel delitto delle ſimonie, ſotto pena, oltre l'ordinarie, della diſgratia ſua, & altre ſeuere pene arbitrarie. Fù ſempre ſuo ſolito in tutti li ſtati non ſi laſciare aggrauare da'debiti, maſſime con artegiani, & altre perſone mercenarie, che lo ſeruiuano, volendo foſſero pagati di meſe in meſe, perche poteſſero aiutarſi de'loro ſudori: & ſe bene alla morte ſi trouò debitore di ſcudi otto ò noue mila in circa à poueri artegiani, ciò nacque non dal Papa, ma da ſuoi miniſtri pigri in eſſeguire i ſanti ordini ſuoi. Fù ſuo coſtume d'andare tre ò quattro volte l'anno alle ſette Chieſe à cauallo con grandiſsima ſodisfattione del popolo, che godeua di vederlo, & riceuer le ſue ſante benedittioni piene di maeſtà; ne fù mai veduto in publico sẽza ſpeſſe & cõtinue acclamationi d'eſſo popolo, che gl'auguraua vita, con dire, Viua viua Papa Gregorio xiij. Soleua hauer penſiero particolare della ſalute de'ſuoi famigliari, & perciò communicaua di ſua mano la ſua famiglia più ſecreta, & gli altri ſeruidori tutti di Palazzo faceua communicare dal ſuo maſtro di caſa almeno cinque ò ſei volte l'anno, & quei che foſſero mancati di comparire à quel ſacro cõuito per la prima volta faceua dare contumacia ad tempus, ma alla ſeconda volta perpetua, per mira ch'egli haueua, che come egli faceua con la famiglia ſua, deſſe eſſempio,

pio, & eccitasse tutti gli altri al ben fare, & al timor di Dio. Et perche nõ fossero mancati aiuti spirituali, oltre alle profitteuoli, & dotte prediche, che tutti i mercordì, & venerdì della Quadragesima, & dell'Aduento faceua fare dal molto Reuerendo Padre Francesco di Toledo in Palazzo nella gran sala di Costantino, volle anco, che il dopo desinare de i giorni predetti della Quadragesima si sermoneggiasse nella cappella di Sisto Quarto, & sotto pena di contumacia cõ misse vi douessero intrauenire insieme col Signor Mastro di casa tutti gli altri officiali, & persone palatine, che non fossero state occupate. In oltre vsò ogni sera dopo che fù riformato il Calẽdario di far da due suoi Cappellani su le 23. hore recitare le litanie nella Cappella di Papa Nicola vicino la sala de gli Suizzeri, facendo chiamarui tutte le genti di Palazzo, non impedite, al suono di campanella; & ciò per render gratie à Dio, & à suoi santi (per quanto si crede) d'hauer poturo condurre à perfettione vn'opera così difficile, & importante. Fù accuratissimo, & sollecito nelle attioni, & negotij, seruendosi di quel detto morale, Mature propera. & sopra'l tutto teneua gran parsimonia del tempo, del quale niuna cosa, tra le humane, è più pretiosa; perciò dandone al sonno la sua parte necessaria per sostentamẽto & nõ più, costumò sempre leuarsi dal letto per tẽpo, & mentre si vestiua diceua le litanie, & altre sue particolari deuotioni, lauatosi poscia le mani, e'l volto entraua nella sua Cappella secreta à celebrare la S. Messa, la quale per molto tempo diceua ogni mattina, & in tutto il suo Pontificato non lasciò gia mai Domenica ò festa comandata, che non celebrasse, ò giorno feriato, che non vdisse celebrare, & do

po

po la Messa si diceuano alla presenza di S. B. da'Cappellani le litanie promulgate da quella, à causa di placar l'ira di Dio contra di noi, & rendercelo clemente, & perche si degnasse di liberarci dall'heresie, fami, pestilenze, guerre, & altri giusti flagelli che meritiamo per li peccati nostri. dopo se ne restaua iui sua Beatitudine sola à far'oratione per lo spatio d'vn'hora, ò poco meno, & vscitasene fuori di'essa cappella, andaua masticando sei ò otto grani ò frutti di ginepro, che soleua prepararsi sua Santità con le sue proprie mani, li quali con l'esperienza si trouaua molto salutiferi, & passeggiando diceua l'ore Canoniche dell'offitio Diuino, non tralasciando mai per qual si voglia cagione di pagare questo debito alla Maestà di Dio. & bene spesso che le Cappelle, Concistorij, Audienze d'Ambasciadori, Congregationi, & altre simili necessarie occupationi gl'hauessero tolto quel tempo, differiua di dire esse hore Canoniche la sera tra le 21. & 22. hore. Il rimanente del tempo spendeua in sentire le relationi delle cose che occorreuano dal Gouernator di Roma, & da gli altri offitiali, ouero in dare audienze à Cardinali, Prelati, & altre persone, dando in ciò à tutti grandissima sodisfattione. Venendo l'hora del pranzo s'apparecchiaua vn tauolino ornato di verdure, & fiori in luogo aperto, & arioso, massime l'estate godendo molto sua Beatitudine dell'aere. la mẽsa era parca di numero di viuande, & quelle poche erano semplici, & se ne passaua sobriamente, potendosi dire veramente di sua Santità, che mangiasse per viuere, non viuesse per mangiare. Nell'entrare à tauola, fatta la consueta beneditrione, cominciaua il suo desinare con i frutti secondo la stagione, come dire tre cucchiari

chiari di fragole, con zuccaro, visciole, prugne ben mature, persiche, meloni e fichi, & di questi pochi: harebbe dopo beuuto vna tazza di buõ brodo di cappone, nel quale hauesse bollito vn pugnel'o di cicoria; dopo con pane nel brodo stufa'o andaua magnando qualche buona tagliatura di carne di castrato, vitella, ò pollo; dipoi bocconeggiaua con qualche potaggetto d'animelle di capretto, vitella, ò galli, & finiua con vn pero, ò melo cotto, con zuccaro soprauia. La cena era anco più parca, facendola con vna insalatina di fiori di boraggine, rosmarino, cicoria, & bugolosso, & con vna minestrina liquida, & qualche vcelletto, ò petto di starna, ò fagiano, vn pero cotto, & nõ altro. Ne'giorni di magro si contentaua d'vna minestra d'herbe con due oua dentroui, & altre due da mangiare col pane. Nella Quadragesima, della quale fù osseruantissimo, solendo dire, che dalli dodici fin'all'vltima età de gli ottantatre anni che si trouaua, non l'haueua rotta giamai, vsaua le medesime minestre di herbe passate con latte di mandorle, ò pignole, ò seme di melone in luogo d'oua, & poi alcun gustatiuo di buon pesce, ò di tartaruche, ò pesce lesso ò fritto, benche poco, come sarebbono state quattro triglie, ò sardelle, ouero qualche grancio tenero. Quanto al bere, la mattina nõ soleũa mai passare tre bicchierini & la sera due, di vino adacquato, vsando però per lo più centole, beluederi, chiarelli, & vini d'Oruieto tenuti in fresche grotte, senza volere che si rinfrescassero con neui, ò con salnitri. Aborriua le spetie, & il sale & i sauoretti, contento delle viuande semplicemente condite; solamente alcuna volta in luogo di sauore vsaua vn siroppo acetoso aromatizato con cinamomo,

che

che dal ſuo Cuoco era detto Sauore Imperiale, & anco qualche ſa'ſetta verde. Quanto al tempo, non iſtaua mai à tauola più di mez'hora, & ſempre con poca gente intorno, facendoſi leggere ò lettioni della ſcrittura, ò vite di ſanti padri, & hiſtorie di Martiri, con altre ſimili coſe ſpirituali: & come in tutte le ſue attioni, così in queſta ben che minima del mangiare, haueua tanta maniera & maeſtà, che inuaghiua ciaſcheduno che lo foſſe ſtato à vedere, come auenne al Sereniſsimo Duca di Ferrara, che trouandoſi in Roma nel principio del ſuo Pontificato, eſſendo vna mattina ſtato ritenuto à deſinare dal Papa, reſtò così edificato & contento, che hebbe à dire hauer più goduto in quella mattina dell'aſpetto giouiale, della modeſtia, politezza, & ſobrietà di ſua Beatitudine, che di quanti lauti, & eſquiſiti conuiti, oue ſi foſſe trouato per tutti i tempi à dietro. Finito il pranzo ò cena do po le gratie reſe à Dio dal ſuo Maſtro di Camera (che era il Signor Lodouico Bianchetto, huomo degniſſimo di memoria per la ſua gran bontà, & gentilezza) ſi faceua leggere i memoriali di pouere perſone, & biſognoſe, che alla giornata veniuano porti, & nell'vdirli, oltre alle gratie che faceua loro, cõpatiua tãto delle miſerie de i ſupplicanti, che ſpeſſo lacrimoſo vi ſoſpiraua, & pochi erano quelli che vſciſſero fuori ſegnati cõ quel poco grato, Nihil, così ardeua il clemente Principe per deſiderio di giouare, & compiacere à tutti. & finito ch'haueua d'vdire i memoriali, & darui le debite ſpeditioni, quel tempo che gli auanzaua dalle occupationi publiche del ſuo carico Põtificio, lo ſpendeua ouero nelli ſtudij, ouero in riueder le ſcritture dell'Archiuio di Palazzo; & venendoli per le mani coſa con

ſa concernente l'vtilità, ò conſeruatione dello ſtato della Sede Apoſtolica, & in particolare in materia de i feudi douutoſi da i Baroni Vaſſalli di S.Chieſa, la notaua, & dãdone auertimẽto al Sig. Ridolfo Bonfigliuolo ſuo Teſor. generale, in cui cõfidaua molto, gli cõmetteua faceſſe riuedere quel ch'era notato in piena Camera per giuſtitia, accioche quel ch'era di Ceſare ſi deſſe à Ceſare, & quel ch'era di Dio à Dio: così s'andorono racquiſtando molti deuoluti, come dianzi s'è detto. Alle volte anco andaua à diporto per il ſuo grã palazzo del Vaticano, ò quello del Mõte Quirinale, riuedẽdo le nuoue fabriche, & pitture fatte fare da ſe, ꝑ le quali vsò ſempre di tenere appreſſo di ſe prouiſionati, & ben trattati i più eccellenti artefici, & pittori che viueſſero; quali erano gli infraſcritti, Frat'Ignatio già detto per la Galleria, & Loggia de'Venti, Girolamo Mutiano per la Cappella Gregoriana, Tomaſſo Laureto per la nobiliſſima ſala di Conſtantino, Federico Zuccaro per la ſala Regia, & Cappella Paolina, Gio. Antonio Nouareſe Coſmografo eccellente per vn Mappamondo di molta grandezza per metterlo nella ſala del palazzo fatto nel monte Quirinale, & Ottauiano Maſcarino Bologneſe Architetto delle fabriche. Haueua guſto anco tal'hora d'andar nella Guardarobba palatina à riueder le coſe che giornalmente vi ſi portauano di preſenti ò ſpoglie di Prelati morti, doue fatto ſempre vna ſcelta delle robbe, che giudicaua ſuperflue, le mandaua à donare à' luoghi pij, & vna tra l'altre volte hauendo fatto vna ſcelta di molte robbe di gran valore venute nella Guardarobba per la morte delli famoſi Cardinali di Ferrara, di Trento, & Morone, & diſtruibuitele tutte à Cardinali

dinali poueri, & Vescoui, Collegij, & altri luoghi bisognosi: dopo dando d'occhio ad vn suo paro di calze vsate togliendole le consegnò al Sig. Pietro Vetrice suo Guardarobba, con dire che gliele facesse assettare, perche gli seruirebbeno per tutta la futura inuernata: alche non volendo replicare il discreto Offitiale, che ben sapeua l'humore del suo Signore, tanto si commosse da quell'attione, che non potendosene contenere, andò à trouare il Sig. Mastro di Camera & gli disse, Hor che le pare del nostro Papa, che hoggi dopo hauer donato via robba per 12. mila scudi, mi hà dato le calze sue di tre anni perche le facci rappezzare? Non se ne merauigli V.S. (rispose il Mastro di Camera) perche à questi giorni passati hauendo S.S. distribuito pet l'amor di Dio secretamente scudi 15. mila, & hieri in particolare cinque mila per mano mia, non si sdegnò il Papa leuar due pezzi di legna dal focolare del suo camerino, di sei che ve n'hauea posti Nicolò Santa Maria scopatore per far fuoco. Infinite altre attioni simili tralascio, le quali, se bene minime, sono degne di grandissima consideratione per scoprirsi da quelle (come dissi dianzi) le doti rare dell'animo di questo Pontefice, bastandomi hauerne accennata così alcuna per il sudetto rispetto, & per mia propria sodisfattione.

Argomento ſopra la vita di Papa Gregorio XIII. & del ſuo felice tranſito, & morte.



Ora finalmente per argomento chiariſſimo della ſantità, & pietà di queſto glorioſo Principe per tutti i ſecoli,& per ſigillo dell'hiſtoria delle ſue attioni,& vita,ſeruirà molto il conſiderare la gran ſomiglianza, ch'egli hebbe sì nel nome, come ne'coſtumi,& nell'attioni,col ſantiſſimo Gregorio Magno Dottore di S. Chieſa, ancor eſſo Pontefice Maſſimo, & primo di queſto nome: le quali ſe andaremo paragonando inſieme, ne porgeranno inſieme edificatione, & merauiglia grāde,quāto habbia cercato di eſſer ſuo vero imitatore, & conformarſi à Gregorio ſanto in tutte le ſue attioni il noſtro buō Paſtore Gregorio xiij. Si faticò il primo Gregorio di ſtabilire, come fece con effetto, per mezo della ſanta dottrina & ſcritti ſuoi i fondamenti, & le baſe della Chieſa Catolica, combattuta & trauagliata dalle Sette eſſecrabili de gli empi heretici; & queſto ſuo gran ſucceſſore per le buone, & pietoſe oſſeruationi, & lucubrationi che haueua fatto ne'ſacri libri, & ſpecialmente in quelli della ragion Canonica, poſe le mani à quella tanto neceſſaria, & quaſi deſperata impreſa d'emendare,& ripurgare il corpo Canonico da infiniti errori, & bugie indotteui parte per inauertenza de'compilatori, & parte per malitia de i nimici di ſanta fede arriccandolo anco di molte ſue ſalutifere, & vtili coſtitutioni, & leggi, à che diede perfettione con tanta felicità, & merauiglioſa preſtezza,

ſtezza, che ben moſtrò eſſer queſti parti già tempo prima conceputi nel regio ſuo Catolico petto. Taccio della riduttione dell'anno, accennata di ſopra, opera veramente Gregoriana, non dirò più Ceſariana. Et ſe Gregorio Dottor di S. Chieſa hebbe gratia di veder venire all'vbidienza della Chieſa Romana per la ſantità & eſſempio ſuo la grande & rimota Iſola d'Inghilterra, (Et penitus toto diuiſos orbe Britannos, diſſe il Poeta) di cui quanto più grande fù l'acquiſto all'hora, tanto maggiormente è da piangerſene la perdita fattrane à tempi noſtri; eccoti che per beneficio di Dio, & per la merauiglioſa diligenza, & felicità di queſt'altro Gregorio habbiamo veduto à tempi ſuoi in luogo d'vn'iſola, molt'iſole, & grandiſſimi Regni, & nationi diuiſe da noi con la maggior diſtanza che per auentura ſia in tutto il globo della terra & dell'acqua, conuertite alla ſanta fede Catolica, & ſpecialmente il merauiglioſo & ſmiſurato Regno del Giappone; onde con voce di giubilatione potiamo cantare con Dauid: Populus, quem non cognoui, ſeruiuit mihi. Fù Gregorio primo il Magno l'iſteſſa idea della carità verſo li poueri di Gieſu Chriſto; & il Decimoterzo fù in ciò imitatore ſuo, hauendo diſpenſato i ſuoi teſori à zitelle, orfani, vedoue, & altri poueri con ſi larga mano, quanto forſe non v'è memoria d'altro Pontefice ne'ſecoli paſſati. Placò il Primo l'ira giuſta di Dio moſtrataſi per l'horrenda peſtilenza che incrudeliua nella miſera città di Roma, all'hora quãdo ſi vidde ſu la Mole d'Adriano l'Angelo Michaele riporre nel fodero l'inſanguinata ſpada. Et queſt'altro Gregorio nel tempo che le famoſe città Venetia, Milano, Genoua, l'Iſola di Sicilia, & tant'altre par-

ti d'Italia erano afflitte dalla medesima influenza, & che d'ogn'intorno si minacciaua à tutti vn crudele scempio, meritò nel suo Pontificato per singolar gratia & fauore del Signore Dio vn benefitio si grande, di preseruare non solamente la città sua di Roma dalla peste, ma etiamdio tutto lo stato Ecclesiastico. Si mostrò il Primo pietosissimo verso l'anime de'fedeli defonti in liberarle dalle pene del purgatorio, applicando loro i tesori indeficiēti spirituali di santa Chiesa; & questo benigno Principe tanto fù di quelli liberale, che esplicare non si può facilmente, & ne fanno chiara testimonianza tanti Altari priuilegiati non solamente nelle Chiese di Roma, ma dell'Italia, & del Christianesimo, fondate tutte per l'anime del purgatorio, & quellacosa finalmente che è di gran merauiglia, come quel Magno Gregorio visse tredici anni nel Pontificato con tanta vtilità della Chiesa sua sposa, così questo vero imitatore, seguace, & successore Gregorio nel fin del medesimo tempo pur di tredici anni à punto, hauendo, quasi accorto nocchiero, retta felicemēte la naue di Pietro, se ne volò nel securo porto di vita æterna il mercordì auanti la Domenica delle Palme l'anno 1585. alli 10. del mese d'Aprile à hore 18. l'anno 83. della sua età. la morte seguì in tal modo. La Domenica alli 7. celebrò la Messa nella sua cappella secreta; dopo fù presente alla messa grande con l'assistenza del sacro Collegio nella Cappella di Sisto Quarto. Il giorno sequente poi alli 8. fece Concistorio, & fece anco intimare la segnatura per il giorno sequente. Ma accortosi il Sig. Lodouico Bianchetto suo Mastro di Camera del male nō leggiero, & della debolezza straordinaria di sua Beatitudine, facendo

do disintimare la segnatura, fece chiamare i medici, i quali dopo hauerlo visitato, toccatogli il polso, & fatto tra di loro collegio, diedero speranza (secondo il lor solito) che il male fosse leggiero, & che la febretta lenta che conosceuano con vn poco di catarro nasceua dalla fiacchezza del far la Quadragesima; & dato alcuni ordini se ne partirono con appuntamento di ritornare à vedere sua Beatitudine al le diciott'hore, lasciandoui in tanto assistente l'Eccellente Michel Mercati, Medico primario, & Semplicista del Papa, il quale si trouò à dire al Cardinal san Sisto nipote di sua Santità, che quantumque gli altri Medici hauessero detto che il male del Papa non era nulla, egli nondimeno lo giudicaua graue in vn vecchio di tanta età, & che faceua giuditio ogn'hora esser la sua; si che stando su l'auiso, hauendo indi à poco toccato di nuouo il polso, trouò esser quasi del tutto annichilato: onde ritiratosi destramente col Mastro di Camera, gli disse che v'era poco tempo di vita, & che passarebbe per risolutione di spiriti: alla qual mesta nouella, mandando egli subito col volto mesto & lacrimoso per Monsignor Sacrista, & accostatisi ambi al letto gli dissero: Beatissimo Padre non si sgomenti la Santità vostra se siamo quì per darli l'ontione estrema per medicina dell'anima & del corpo. A i quali con volto allegro rispose il Papa: O figliuoli perche volete voi che ne sgomentiamo della vicina morte, se sappiamo esser nati à questo? dunque se siamo tanto auanti, fate pur quel che vi si conuiene: & mentre s'vngeua, dicendo il Credo, & altre orationi, raccomandando l'anima sua à Dio con parole, & segni Christianissimi, et similmente

mente

mente il gregge à se commesso, finalmente armatosi contra il nemico col segno potente della salute nostra, nel segnarsi che fece la terza volta, con edificatione di tutti i circostanti, nominando Giesu, vittorioso se ne passò quietamente all'altra più felice & beata vita su l'hora 18.

La sera alle due hore di notte fù aperto il corpo, & imbalsamato, secondo il solito de' sommi Pontefici, poscia fù da i suoi più nobili Camerieri secreti lauato, & vestito Pontificalmente, & dàgl'istessi portato con molte lacrime, & dodici torcie bianche nella Cappella di Sisto Quarto; oue per quella notte fù guardato dalli Reuerendi Padri Giesuiti Penitentieri di S. Pietro con orationi & lacrime, & la seguente mattina, che fù alli 11. fù da tutto il Clero di S. Pietro portato nella cappella sua Gregoriana con cento torce gialle, doue stette tre giorni insepolto finche dal sacro Collegio furono cominciate l'essequie, & fù tanto il cõcorso de i popoli di Roma, & de' circõuicini luoghi per vederlo, & baciargli i piedi, che fù cosa di grã merauiglia, tãto più, quãto ch'era morto quasi all'improuiso. Furono appese infinite belle cõpositioni in rima in lingua Latina, Greca, Hebraica, & Toscana sopra la morte & lode del defonto Põtefice da molti virtuosi beneficiati da quella santa memoria non mai à bastanza essaltata, & celebrata. Et essendo antico costume di farsi l'essequie alli defonti Pontefici per noue giorni continui, cõ vn sontuoso, & gran Catafalco in mezo la Chiesa di S. Pietro, detto Castrum doloris, l'essersi incontrato à morire il Papa la Settimana santa impedì che l'essequie non si facessero che per solo cinque giorni: onde auanzãdo da mille cinquecen

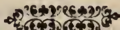
to

to ſcudi ſopra la cera, che ſi riſparagnò, il Signor Filippo Card. Guaſtauillano Camerlengo di S. Chieſa, & figliuolo della ſorella del Papa gli diſtribuì tutti à luoghi pij. Fù grandiſſimo, & inenarrabile il diſcontẽto che per ſi gran perdita ſentì il Chriſtianeſimo tutto, & in particolare Roma, che volſe per ſegno dell'amore vero, & nõ finto che gli portaua, oltre la ſtatua marmoria erettali in vita, dopo morte anco promulgare, & affigere ſcolpito in tauola marmorea l'epitaffio ſopra la ſtatua, che appreſſo ſi metterà inſieme con l'altro di ſotto, fatto inſieme con eſſa ſtatua, oue ancora vi ſi aggiungeranno alcuni altri epitaffi & iſcrittioni fatte in diuerſi luoghi di Roma à perpetua memoria di eſſo Gregorio XIII. glorioſiſſimo & ſantiſſimo Romano Pontefice.



DELLI

DELL'ISCRITTIONI FATTE IN DIVERSI LVOGHI IN LODE DI PAPA GREGORIO XIII.



Iscrittione sopra la statua di Papa Gregorio XIII. fatta dal Popolo Romano nel Salone di Campidoglio dopo la morte di sua Santità.

GREGORIO XIII. PONT. MAX.

Ob farinæ vectigal sublatum vrbem templis, & operibus magnificentiss. exhornatam, H-S. octingenties singulari beneficentia in egenos distributum.

Ob Seminaria exterarum Nationum in Vrbe, ac toto penè terrarum orbe Religionis propagandæ causa instituta. ob paternam in omnes gentes caritatem, qua ex vltimis noui orbis insulis Iaponiorum Regum Legatos triennij nauigatione, ad obedientiam Sedi Apostolicæ exhibendam primùm venientes Romam pro Pontificia dignitate accepit.

S. P. Q. R.

Iscrit-

Iscrittione sotto la sopradetta Statua.

GREGORIO XIII. PONT. MAX.
OPT. PRINCIPI.

Hugoni Boncompagno Bononiensi, qui per Ro. Magistratus, & Ecclesiasticas dignitates iustitiam & pietatem colens.

Ad Pontificiam Sedem euectus, vniuersam Remp. Christianam summa prouidentia & caritate moderatur.

S. P. Q. R.

Iscrittione fatta à S. B. dalli Reuerendi Padri Gesuiti nella gran sala del Collegio Romano della Compag. loro di Giesu, come à benemerito di quella Religione, posta in faccia à detta sala, oue si vede ritratto in Maestà Pontificia esso Pontefice come fondatore del detto Collegio, & ne i fregi attorno alla sala sono dipinti del naturale tutti i Collegij, & Seminarij da lui eretti & fabricati per tutto il Mondo.

GREGORIO XIII. Pont. Max. huius Collegij fundatori Societas Iesu amplissimis ab eo priuilegiis munita, & ingentibus aucta beneficiis vniuersa in hoc totius ordinis Seminario Parentis Opt. memoriam suiq. grati animi monumentum. P.

Iscrittione sotto l'arme di Papa Gregorio XIII. nel Collegio de' Neophiti.

GROGORIVS XIII. PONT. MAX.

Neophytorum, ac Transmarinorum Collegium fundauit. Anno sal. M. D. LXXVII. Pontificatus sui Anno VI.

Iscrittione nel Portico di santa Maria Maggiore.

GREGORIVS XIII. PONT. MAX.

Eugenij labentem Porticum deiecit, & magnificentius restituit, viam rectam ad Lateranum aperuit Anno Iubilei M. D. LXXV.

Iscrittione à lettere d'oro in principio della nobilissima Galleria nel Vaticano, già detta nel secondo Capitolo delle Fabriche.

Italia Regio totius orbis nobilissima, & naturæ ab Apennino septa est, hoc itidem ambulacro in duas partes, alteram hinc Alpibus, & supero, alteram hinc infero mari terminatas diuiditur, à Varoq. flum. ad extremos vsque Brutios, ac Salentinos Regnis, Prouinciis, Ditionibus, Insulis in-

tra suos, vt nunc sunt, fines dispositis, tota in tabulis longo vtrinque tractu fornix pia sanctorum virorum facta, locis in quibus gesta sunt ex aduerso respondentia ostendit, ac ne iucunditati deesset ex rerum, & locorum cognitione vtilitas. GREG. XIII. Pont. Max. non suæ magis quam Romanorum Pontificum commoditati hoc artificio, & splendore à se inchoata perfici voluit. Anno M. D. LXXXI.

Iscrittione in lettere d'oro nella loggia detta della Bologna nel Palazzo Apostolico, oue è con bellißima Pittura dipinta la Proceßione della Trasportatione del santißimo Corpo di san Gregorio Nazianzeno, come s'è detto nel 3. cap.

GREGORIVS XIII. Pont. Max. Beati Gregorij Nazianzeni corpus ex sacrarum Virginum templo Dei Genitrici Mariæ ad Campum Martium dicato, in Basilicæ Vaticanæ sacellum à se ornatum celeberrima, quam vides, pompa transtulit 3. Idus Iunij M. D. LXXX.

Iscrit-

Iscrittione in tauola marmorea in lettere d'oro della reduttione dell' Anno 1582. sopra la porta della sala detta la Bologna.

GREGORIVS XIII. PONT. MAX.

VT SANCTVM PASCHA SVO IN PERPETVVM TEMPORE CELEBRETVR RATIONEM ANNI DIV PERTVRBATAM RESTITVIT, MODVMQVE ADHIBVIT, QVO FVTVRIS SAECVLIS IN PRAESCRIPTAE DEFINITIONIS STATV SINE CONFVSIONE PERSEVERET. ANNO M. D. LXXXII. PONT. SVI XI.



Registro

† A B C D E F G H I K L.

Tutti sono Duerni.



IN ROMA

Appresso Giouanni Martinelli 1591.

CON LICENTIA DE' SVPERIORI.

